

1<sup>a</sup> TORNATA DI SABATO 9 LUGLIO 1898

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE CHINAGLIA

## INDICE.

**Disegno di legge (Seguito della discussione):** Pag. 6624

Bonificazioni:

Oratori:

DE FELICE-GIUFFRIDA . . . . .	6641
DE NAVA . . . . .	6635-38
GARAVETTI . . . . .	6635
GIUSSO, <i>relatore</i> . . . . .	6636-48
GUERCI . . . . .	6623
LACAVA, <i>ministro dei lavori pubblici</i> . . . . .	6633 6637-41-42-49
LUCHINI O. . . . .	6625-42
MANCINI. . . . .	6643
PAPADOPOLI . . . . .	6644
PAVONCELLI . . . . .	6628
PINI . . . . .	6626-33
PRINETTI . . . . .	6649
RAMPOLDI . . . . .	6628
ROMANIN-JACUR, <i>presidente della Commissione</i> . . . . .	6631 6633-35-38-43
ROMANO. . . . .	6636
SOCCI . . . . .	6635-37
TARONI . . . . .	6624
VOLLARO DE LIETO . . . . .	6645-48-50

La seduta comincia alle ore 10.

## Congedi.

**Presidente.** Hanno chiesto un congedo per motivi di famiglia gli onorevoli: Tecchio, di giorni 3; Fani, di giorni 4. Per motivi di salute, l'onorevole Di Scalea, di giorni 15; Conti, di 3; Bonfigli, di 12.

(Sono conceduti).

## Seguito della discussione del disegno di legge sulle bonificazioni.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul disegno di legge: **Modificazioni ed aggiunte alle leggi vigenti sulla bonificazione delle paludi e dei terreni paludosi.**

Questa discussione si è arrestata all'articolo primo e non si è per anco esaurita. La facoltà di parlare spetta all'onorevole Guerci.

**Guerci.** Onorevole ministro, è poco lusinghiero per noi che un progetto di questo genere e di tanta importanza ci sia portato avanti in questi momenti. È come dire; votate presto e poi andate in campagna. Ci si lascia a casa o ci si chiama per votare in fretta e in furia; a questo si riduce, pur troppo il nostro compito.

Chi si accontenta gode; se vi accontentate voi, m'accontento anch'io.

Con questa legge voi non arrivate a bonificare, perchè nella bonifica, l'elemento idraulico (questo è già constatato e nessuno può metterlo in dubbio) c'entra per una sola parte, e neanche con questa legge il problema igienico. A provarlo, e senza essere un fisiologo, nè figlio di fisiologo, basta guardare la carta della malaria: vi sono delle località alte 700 metri, perfettamente asciutte, con aria ed acqua potabile, e vi è la malaria: altri posti, in mezzo al pantano, senza malaria: altri, per esempio certe risaie, con

acqua corrente limpida che hanno la malaria, mentre in altri posti, prima malarici, e nei quali dopo trovata l'acqua potabile, la malaria sparisce. Ma v'è di peggio: in certi posti dove vi è lo scolo perfetto, i proprietari e i contadini pare siano d'accordo per far venire la malaria coltivando la risaia, e se un apostolo in nome dell'umanità andasse loro a dire: badate, morite di febbre, correrebbe rischio d'essere bastonato. Dunque vedete che il problema è complesso, ed in fondo non è che problema agricolo. E se è così, bisogna fare un conto preciso, conto che ancora non ho sentito a fare. Che cosa costa e costerà questo presunto vantaggio agricolo? Il conto bisogna precisarlo per sapere di quanto aggraviamo il bilancio finanziario ed economico del paese.

Qui richiamo l'attenzione del ministro e lo prego di contraddirmi se incorro in qualche errore.

In 24 anni si calcola di spendere 250 milioni. Siete sicuri che basteranno? Neanche per sogno, a mio avviso. Ma lasciamo da parte gl'imprevisti che suppongo, ed ammettiamo che questa somma basti, dimenticando che voi lasciate aperto l'adito di far iscrivere bonifiche in questa categoria oltre a quelle che figurano in quest'elenco. Ora io domando al bravo Romagnin, che in materia è maestro di color che sanno, ammesso pure che i futuri consorzi e che le amministrazioni locali sappiano amministrare come amministra lui, con parsimonia invidiabile, che se l'avesse applicata quando era sotto-segretario di Stato, a quest'ora avremmo raggiunto il pareggio, (*Si ride*), vale a dire di far andare come un vecchio di ottant'anni, chiuso in un botteghino che assomiglia a quelli del lotto, un'azienda di milioni, in modo inappuntabile, io gli domando se la manutenzione delle future bonifiche, costerà all'anno il 15 per cento del loro costo.

**Presidente.** Onorevole Guerci, la prego vivamente di non rientrare nella discussione generale; siamo al primo articolo della legge che tratta delle opere da classificarsi in prima categoria.

**Guerci.** Onorevole presidente, sarò brevissimo.

**Presidente.** Le dico questo perchè molti sono gli oratori iscritti, molti gli emendamenti e la legge è anche abbastanza lunga.

**Guerci.** Se è così, un giorno i proprietari spenderanno annualmente circa 30 milioni,

badate i soli proprietari, che capitalizzandoli, possiamo dire, s'impegnano da oggi al paese, per una spesa di oltre 800 milioni. Qui mi fermo e mi domando: quando un paese come il nostro, che per produzione granaria è tra gli ultimi (appena otto ettolitri di produzione per ettaro), e che reclama di continuo denaro a buon mercato ed a lunga scadenza, dove un'infinità di bisogni e di esigenze si presentano ad ogni istante dai proprietari lagrimosi, io domando se si possa pensare a risolvere il problema agricolo, cominciando dal risanare i paesi malarici, quando ne abbiamo tanti e poi tanti che aspettano il lavoro e il capitale?

Io pure ammetto che questo problema deve essere risoluto; ma quando? Quando il paese sarà saturo, quando avrà sviluppato tutte le sue energie agrarie, che deve pure sviluppare, e che anzi ha cominciato a sviluppare; quando il meridionale si sarà mosso verso la coltivazione intensiva, allora anch'io parteggerò per la soluzione di questo grave problema; ma oggi ad aggravare quasi d'un miliardo il paese, senza certezza nel risultato, non mi presto; non mi sento il coraggio di votare questa legge, e non la voterò, perchè non rappresenta che una buona intenzione, e di buone intenzioni è lastricato l'inferno. Ora io, che ho paura del diavolo, non posso che votar contro. (Bene! Bravo! *all'estrema sinistra*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Taroni.

**Taroni.** Io ho rinunciato per amore di brevità a parlare nella discussione generale e quindi mi atterro esclusivamente all'articolo 1° della legge.

**Presidente.** Benissimo.

**Taroni.** ... Perchè è certo che la legge ha molti difetti e nemmeno Governo e Commissione hanno inteso presentarla alla Camera per cosa perfetta. Ma essa è un principio, come disse l'onorevole Celli, ed io desidero vivamente che, come principio di giustizia, un simile provvedimento economico sia votato dalla Camera ed arrivi in porto il più presto possibile. Non posso però astenermi dal pregare Commissione e Governo di riflettere che al numero 7 dell'articolo 1 include le opere idrauliche del Quaderna e dell'Idice in provincia di Bologna, e del Lamone, in provincia di Ravenna, si commette una patente ingiustizia; ingiustizia, perchè

Commissione e Governo sanno che queste opere idrauliche non sono nate ieri, sono antiche e risalgono l'una al 1816, l'altra al 1840. Sanno tutti di accordi stabiliti tra gli enti morali e il Governo, sanno tutti che c'è una legge, la quale disciplina queste opere idrauliche. Ora con questa legge nuova si verrebbero a rompere quegli accordi, si vengono a chiamare a contributo i Comuni, che non erano chiamati affatto prima a contribuire, si viene, in una parola, a mancare a patti contrattuali, già stabiliti. L'amministrazione precedente con molta facilità dichiarò che queste opere furono considerate idrauliche per errore. Si potrebbe fare una lunga discussione in proposito, ma non è questo il momento, per decidere se si debbono considerare come opere idrauliche, o come opere di bonifica; perchè per colmata si hanno anche delle bonifiche; ma quando le colmate sono imposte per mantenere il regime dei fiumi, allora queste colmate, me lo consentano il Governo e la Commissione, sono opere idrauliche e diventano opere di bonifica soltanto quando il fiume è inalveato, quando gli argini sono riparati, quando cioè sul terreno, bonificato dalle torbide del fiume, noi cominciamo a fare opere di scoli, di strade, di acque potabili e via discorrendo; allora diventano una vera e propria bonifica e Comuni, proprietari e Province, debbono esser chiamati, secondo questa legge, a contributo. Ma fino ad allora io dico: voi dovete mantenere queste opere nella categoria, in cui erano poste; e voi Governo, che siete un contraente, come qualsiasi altro, non dovete venir meno ai vostri impegni. Quindi, a mio modo di vedere, questo numero 7 dell'articolo 1 deve essere soppresso giusta un emendamento, che, assieme con altri colleghi, ho presentato al banco della Presidenza. Spero che Governo e Commissione faranno buon viso a questo nostro legittimo desiderio.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Luchini Odoardo.

**Luchini Odoardo.** Parlo sul n. 8 dell'articolo 1 sulla Val di Chiana, e farò due brevissime osservazioni, una concernente il merito, l'altra la forma. La questione della Val di Chiana non è di ordinaria amministrazione; provvedere al bonificamento della Val di Chiana non rientra negli ordinari uffici dello Stato; è tutta una questione speciale, principalmente di diritto civile. Fu una questione creata

dallo Stato non dalla natura, che lo Stato ha dovere di risolvere. Dico creata dallo Stato, perchè la Chiana portava le sue acque nel Tevere; ma i Romani, al tempo di Tiberio, ministro Seiano, pensarono che la Chiana fosse una delle cause delle inondazioni di Roma, ed ottennero che quelle acque fossero voltate in Arno; o meglio, poichè in Arno non ci volevano andare, ottennero che fossero impedito di versarsi nel Tevere. In quella occasione vennero a Roma deputati di una città, il cui nome la prima volta apparisce nella storia, Florentia, i quali chiesero la rimozione del pericolo, che li minacciava. Non so come al tempo di Tiberio e di Seiano il diritto di petizione fosse organizzato; fatto sta che non ottennero nulla i fiorentini. Le acque non potevano andare in giù, perchè ne erano impedito, non potevano andare neppure in su, perchè non ci andavano neppure al tempo di Tiberio. Ne avvenne che la Chiana formò una vasta palude, ed è così rimasta per quasi diciotto secoli. Questo spiega come la questione cominciò sotto Tiberio, col Ministero di Seiano, e durò ancora sotto il Ministero dell'onorevole Lacava. I Comuni che erano proprietari di quelle paludi, le cedettero alla Casa Medici e fra gli altri a Giulio, divenuto poi Clemente VII, con l'onere che bonificassero tutta quanta la regione, col vantaggio da parte della Casa Medici di far suoi i terreni che si venivano a liberare dalle acque. Fu sotto la Repubblica Fiorentina, sotto lo Stato ducale e Granducale che il vero e proprio accolto che aveva la Casa Medici passò allo Stato. E lo Stato, più o meno efficacemente, si è sempre adoperato per il bonificamento della Val di Chiana. Così si arrivò all'unificazione d'Italia e all'applicazione della legislazione del 1865 sulle opere pubbliche e alle successive modificazioni circa le competenze per le spese.

Però dopo l'unificazione avvenne questo: che lo Stato vendè e lautamente, i terreni rivendicati dalle acque (per oltre 14 milioni), ma poi la questione civile derivante dall'accollo assunto, fu totalmente dimenticata; ed allora parve che non ci fosse più che una mera questione di ordinaria amministrazione, e che lo Stato dovesse compiere uno dei suoi naturali uffici. Fu il ministro Baccarini il quale tenendo più o meno conto anche delle questioni di ordine civile che si presentavano,

proposte con la legge del 1881 una spesa che si è manifestata insufficiente; spesa che noi accettammo a titolo di acconto e con tutte le riserve, perchè noi ritenevamo e riteniamo d'obbligo dello Stato il compimento della bonifica della Val di Chiana.

Ora qual'è il senso da darsi all'articolo 1, n. 7 della legge che stiamo discutendo? Noi accettiamo ben volentieri questo disposto di legge per il quale alcuni milioni dovranno essere erogati nel bonificamento della Val di Chiana; però intendiamo di accettarli a titolo di acconto e con tutte le riserve circa il contributo delle Provincie, dei Comuni e dei proprietari; contributo che non crediamo dovuto da noi che demmo già il corrispettivo.

Resta dunque inteso che, si trattasse anche di uno stanziamento di mille lire, noi lo accetteremmo; sempre però a titolo di acconto. Il senso che noi diamo al n. 8 dell'articolo 1 è che lo Stato debba non lasciare a mezzo la bonifica, ma compierla per intero, lasciando impregiudicata la questione del concorso nel contributo.

E d'altra parte questa legge nulla può pregiudicare, perchè essa è una legge di stanziamento, e non di definizioni giuridiche. Dunque noi ringraziamo il ministro e la Commissione delle proposte che hanno fatto circa la Val di Chiana ed auguriamo che la Camera le approverà.

L'altra osservazione di forma, sulla quale sarò più breve, è quella relativa alla controversia che non è soltanto una controversia amministrativa, come è detto nell'articolo 9, ma anche una controversia che pende da lungo tempo e che in uno dei suoi aspetti, se non nel vero e proprio merito, si è manifestata anche come controversia giudiziaria nella quale vi fu una decisione del tribunale di Siena che diede torto al Governo. Quella causa pende ora in appello, ma è sempre una controversia giudiziaria.

Nell'articolo 9 si dice che si dovrà provvedere con una disposizione legislativa. Adagio. Questa formula va corretta. Parrebbe quasi che il diritto degli enti e proprietari locali alla esenzione al concorso nella spesa dovesse dipendere da una legge futura, piuttosto che da una risoluzione ai termini di giustizia. Potrebbe anche significare che Provincia, Comuni e privati perderebbero il loro diritto di andare esenti da ogni e qualunque contributo se la legge non passasse.

Peggio ancora parrebbe si dicesse che sopra una controversia pendente si dovesse decidere con una legge. Sarebbe un'enorme violazione dei principii costituzionali; sarebbe veramente un atto da ministro Seiano, che certamente non può essere nell'intendimento nè dell'onorevole Lacava nè della Commissione. Concludo: Sta bene che sia riservata la questione che è pendente. Lo Stato avrà a suo tempo o non avrà rivalsa verso gli enti locali e i proprietari secondo che la controversia sarà risolta o per accordo fra le parti o per ministero del giudice. E noi accettiamo la legge in questo senso, domandando solamente la modificazione dell'articolo 9 dove ho avuto l'onore, insieme ad altri colleghi, di proporre una formula che a noi pare più conforme alle buone regole costituzionali e che ci auguriamo possa essere dalla Commissione e dal Ministero accettata. In merito ripetiamo le riserve circa i nostri diritti che potrebbero essere compendiati così: qualunque sia la somma che viene destinata per la valle di Chiana noi non possiamo accettarla altro che come acconto. Ci auguriamo anche che questo acconto sia esuberante e che si sia stanziato troppo; sarà un pò difficile, ma dobbiamo ammettere anche quest'ipotesi. Se sarà stanziato poco, deve rimanere inteso che la opera di bonificamento debba dallo Stato essere compiuta; con o senza il concorso degli enti locali o dei proprietari secondo che, ripeto, sarà con una transazione o con un pronunziato del giudice risolta la controversia oggi pendente. Nessun privilegio ma neppur l'ingiustizia di pagare due volte.

**Presidente.** L'onorevole Pini ed altri colleghi propongono la soppressione del numero 7 di questo articolo 1°.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pini.

**Pini.** Questo nostro emendamento, molto semplice e chiaro, è inteso a stralciare dalla tabella delle opere di bonifica di prima categoria la colmata dell'Idice, del Quaderna e del Lamone.

Ad esso ha già accennato testè il collega Taroni nel suo breve discorso, ed io non ripeterò quello che egli ha detto.

Raccomando però alla Commissione ed al Governo di prenderlo in considerazione, poichè esso si raccomanda e merita di essere accolto per un duplice ordine di ragioni, cioè per ragioni giuridiche, e per ragioni tecniche.

Non farò la storia non breve di questa

bonifica idraulica; l'accennerò soltanto per sommi capi.

Essa fu iniziata dal Governo del tempo nel 1816 e non perchè fosse sollecitata e richiesta dai proprietari, bensì in considerazione e in dipendenza dell'aver l'Idice e il Quaderna, all'inizio di questo secolo, abbandonato il loro letto ed invaso larghissime plaghe di terreni fertilissimi.

Si pensò allora, da chi aveva la cura delle acque, di creare un nuovo inalveamento di questi torrenti, e si sottoposero i privati ad una servitù, quella cioè di aprire nei loro terreni una *cassa di colmata*.

L'editto del cardinale Lante del 1817 stabilì questa servitù prescrivendo certe determinate limitazioni ai lavori agrari, a tutti quei lavori, cioè, che avrebbero potuto impedire il lento formarsi del nuovo alveo.

Nel 1817 un *motu proprio* di Pio VII ribadì questo concetto. Venne poi la legge sui lavori pubblici del 1865, e alla distanza di parecchi anni, appena quest'opera fu classificata fra le opere idrauliche di secondo grado che corrispondevano alle opere provinciali del *motu proprio* di Pio VII.

Mancava però un regolamento che contenesse l'elenco di tali opere, ed allora se ne fece uno in cui però fu omessa, nella classificazione, la colmata dell'Idice e del Quaderna. Vi si riparò più tardi con un regolamento del 1878, che classificò quest'opera fra le opere idrauliche di seconda categoria. Finalmente arriviamo all'ultimo stadio, cioè alla legge sulle bonifiche che prende nome dal compianto ministro Baccarini.

In quella legge con l'articolo 62, che si può dire un articolo transitorio, mentre si dichiaravano abolite tutte le disposizioni che erano in contraddizione con la legge stessa, in un capoverso si diceva che *restavano ferme ed immutate le norme che vigevano per quelle bonifiche le quali avevano anche il carattere idraulico ed erano eseguite a tutto carico dello Stato*. Ebbene, è opportuno che io ricordi come il 21 marzo 1882, quando appunto si stava discutendo questa legge, ad una interrogazione dell'onorevole Lanzara, il ministro Baccarini rispondeva esplicitamente, che il senso di quell'articolo 62 era di volere riservate quelle opere, le quali avevano un carattere speciale; per cui sorse per queste un diritto, che non si può violare, d'un solo tratto con una disposizione come quella che

si contiene al numero 7, comprendente queste opere fra le bonifiche di terza categoria. E per quel che concerne l'aspetto giuridico della questione, non dico altro, anche per non intrattenere troppo a lungo la Camera in questa ora.

Ma vediamo brevemente se quest'opera si possa considerare dal punto di vista tecnico proprio come un'opera di bonifica di prima categoria. Intanto manca un primo elemento essenzialissimo, che è la volontarietà degli interessati. Mentre tutte quelle bonifiche, che vediamo oggi nella tabella, sono volute e deliberate da privati, da Consorzi, da Comuni, da Provincie e da altri enti congeneri, qui invece ci troviamo di fronte ad una bonifica che sorge unicamente in causa e per effetto di un inalveamento nuovo di codesti torrenti; dunque è una specie di servitù, che si è voluto imporre dai reggitori delle acque d'oggi su queste proprietà private.

Ma poi, mentre le bonifiche comprese nella tabella di prima categoria sono fine a loro stesse, quella di cui si parla invece è un mezzo per ottenere un diverso scopo, cioè uno scopo idraulico, il nuovo inalveamento dei fiumi. Ora comprende il Governo, comprende la Commissione che non si può in alcuna maniera modificare, trasformare il carattere che distingue questa bonifica, e che ha per sé la consacrazione della legge e del tempo, di essere il mezzo per raggiungere un fine diverso, invece di essere un'utilità agronomica e di bonificazione dei terreni.

Tanto è vero che la modicità del concorso dei privati è giustificata anche da questa condizione; perchè, mentre negli altri terreni che si bonificano non corre mai pericolo il raccolto, perchè lo scolo vien fatto in modo da non impedire il fruttificare delle messi in quei campi; in questi i proprietari sono costretti a vedere spessissimo perduti i loro prodotti. Nel 1896 è avvenuto che i prodotti di queste plaghe sono andati completamente perduti e mentre discutiamo, telegrammi da Bologna annunciano che anche adesso l'Idice ha invaso tutto quel territorio, ed i proprietari non se ne lamentano, perchè sanno perfettamente di dover coltivare a loro rischio e pericolo.

Io pertanto ho fiducia che la Commissione e il Governo accetteranno il nostro emendamento il quale si riduce a questo: che noi

domandiamo di rimanere quello che siamo, che non vogliamo alcun vantaggio, alcun utile, come non intendiamo di sostenere alcun nuovo onere.

Il Governo provvederà come crede o meglio provvederà in conformità alle leggi che governano la materia al compimento delle opere stesse; non vogliamo un vantaggio che ci pregiudicherebbe mentre a coloro che sono consorziati a queste opere idrauliche di seconda categoria questo vantaggio non perviene.

Confido dunque che Commissione e Ministero accetteranno l'emendamento proposto.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Rampoldi.

**Rampoldi.** Io mi era iscritto per rilevare affermazioni, secondo l'avviso mio, meno conformi al vero, qui fatte a proposito dell'articolo 1 dal collega onorevole Venturi, e specialmente quella che riguarda il valore igienico ed alimentare del sale, ma, per non dilungare di troppo questa discussione, rinunzio a parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Pavoncelli.

**Pavoncelli.** Per quanto la storia vecchia e l'interpretazione della legge del 1881 diano diritto a quelli di Val di Chiana di domandare un trattamento speciale, non credo che abbiano altrettanto dritto coloro, che domandano che l'Idice, il Quaderna ed il Lamone siano tolti dalla tabella, nella quale sono iscritti.

L'Idice ed il Quaderna andavano ad immettersi nel Reno, apportando torbide, che, il letto del Reno rialzando, accrescevano i pericoli delle terre circostanti; poi ruppero gli argini e d'allora saviamente il Governo passato e l'Amministrazione italiana, che gli successe, delle acque dell'Idice e del Quaderna si servirono per fare colmate e per sollevare il piano della campagna, che il Reno attraversa: vantaggio sicuro per ogni interesse.

Non molto diverso è il caso del Lamone. Ruppe i suoi argini nel 1827, se non erro, ed anzi che sboccare nel Reno colmò innanzi a sé la pianura in modo che non gli si potette aprire l'alveo nuovo senza rialzare il livello delle terre a monte, onde la necessità d'industriare le sue acque a tale uso.

La legge del 1865, allegato *F*, credo all'articolo 131, statuisce che la proprietà delle paludi è soggetta a regole speciali, e che al

bonificamento di esse con speciali leggi sarebbe stato provveduto.

Mancati questi provvedimenti speciali, con Decreto del 12 gennaio 1868 si fu obbligati a classificare queste opere in quelle idrauliche di seconda categoria (*Opere di difesa*), imperocchè occorre difendere gli argini e le sponde del corso superiore delle acque, per non inondare le campagne e convogliarle tutte a bonificare e rialzare il terreno nel tratto inferiore.

Le opere sono due, dunque: i proprietari per l'una — difesa degli argini di competenza dello Stato, delle Provincie e dei Comuni — pochissimo pagano, e nulla pagano per l'altra di bonificamento, non iscritta in alcuna legge. Ma, poichè la legge, che vi si propone, deve servire precisamente ad evitare inconvenienti simili, l'Idice, il Quaderna ed il Lamone furono collocati in seconda categoria per tutto ciò che è difesa delle sponde e degli argini, ed elencate nella 1<sup>a</sup> categoria delle bonifiche furono le opere, che riguardano il bonificamento e la regolarizzazione del terreno nel tratto inferiore, in mezzo al quale s'avrà da scavare l'alveo nuovo.

Qui trovano posto opportuno alcuni schiarimenti su come furono fatte le tabelle dall'Amministrazione, ciò che faciliterà la discussione poi; imperocchè è bene che si sappia, che esse furono preparate quali dovevano essere e quali le leggi preesistenti imponevano; e la prova se ne ha in questo: che successivamente non si potettero ammettere altre domande e quella ventina di domande presentate furono enumerate in apposito elenco a parte (Allegato *A*).

L'articolo 4 della legge 25 giugno 1882 stabiliva che fossero dichiarate bonifiche di 1<sup>a</sup> categoria quelle, che fossero più adatte a dare con un miglioramento igienico un miglioramento agricolo. Lasciava tre anni di tempo per presentare domande d'iscrizione, periodo protratto poi fino a cinque anni; e molte domande sopravvennero. Fu fatta per tutte regolare e severa istruzione, fu udito il parere dei sanitari della Provincia e per qualche caso quello del Consiglio superiore di Sanità, la qual cosa deve far contento l'onorevole Celli; e, scartate alcune, ne furono ammesse 64 con tre successivi decreti. Sicchè, se si aggiungono le 64 nuove domande ammesse alle bonifiche ereditate dai vecchi Governi e di speciali leggi ed editi,

il conto torna, ed il numero di 102 circa, così come le tabelle I, II, e III le dividono attualmente, si trova compiuto.

Ma prestò si comprese l'estensione del nuovo impegno assunto e quale onere di danaro ne sopravveniva per il bilancio dei lavori pubblici, già sovraccarico come era in quel tempo e specialmente dalle costruzioni ferroviarie.

Fu facile calcolare, che il bonificare terre tante, finiva per creare un'altra spesa ancora più forte, e si cercò di apportarvi rimedio e di liberare lo Stato da tale impegno con la legge 4 luglio 1886, che, non avendo avuto il suo pieno effetto, fu rafforzata con quella del 6 agosto 1893. Tali leggi, nella lusinga che consorzi privati e capitale industriale potessero essere tratti a fare le bonifiche, si compendiarono in questo: concessioni e facilitazioni ad interessati, o a Comuni e Province, che si consorziassero per l'esecuzione dell'opera; così lo Stato si esonerava dall'obbligo di esecuzione, ma si obbligava a corrispondere ai concessionari, senza dritto a rimborso, delle annualità rappresentanti la metà del capitale da spendersi per ogni bonifica coi relativi interessi a scalare. Inoltre si volle comprendere nello stabilire la spesa non solo il valore dell'opera, come dai progetti di massima degli interessati, ma anche il 12 per cento per i casi fortuiti. E si aggiunse pure il doppio decimo delle annualità. Sono queste le condizioni, che parvero poi tanto gravose al Consiglio di Stato.

Purtroppo i risultati tradirono ogni aspettativa e presto si dovette constatare, che quelle leggi non portavano l'effetto voluto dal legislatore: esse facevano il vantaggio di pochi, ma la maggior parte delle bonifiche restava sospesa, imperocchè, se nel Nord d'Italia per cause varie i consorzi potevano costituirsi, dalle Province Meridionali, dalla Sicilia, dalla Sardegna non veniva nè poteva venire alcuna domanda di Consorzio. Una sola ne venne dal comune di Vittoria (Siracusa) per un importo di lire 20,000; concessione, che per altre ragioni non ha avuto effetto lo stesso. Ed un solo consorzio sorse nell'Italia media per fatica speciale e grande onore del nostro amico l'onorevole Pompili: quello del Trasi-meno. Fuori di questi due, altri consorzi non furono tentati.

Nell'Alta Italia invece si costituirono consorzi, e le ragioni, che a ciò condussero,

sono varie e sono state varie volte ripetute. L'abbondanza del danaro e la vecchia abitudine di allearsi insieme per comune difesa contro le acque montane, che sono ansia e minaccia continue di quelle popolazioni, avevano con buona tradizione preparato il terreno; la legge francese del 1807 e quella italiana del 1810, sì rudemente paterne, che vollero ed imposero i consorzi, certo hanno avuta la loro influenza; ma una: il metodo col quale le bonifiche possono esser fatte, ha sicuramente più che tutto influito sull'ottima costituzione dei consorzi, e di questa ragione spesso non si tien conto:

Fatto l'esame delle tabelle del progetto ministeriale, si trova che due terzi delle bonifiche, in esse contemplate, sono facili ad eseguirsi, sia con canali di scolo e macchine idrovore, sia congiungendo l'un sistema all'altro delle colmate, e che esse son poste tutte dal Bolognese in su, sull'Adriatico; mentre una trentina soltanto stanno nella Media e nella Bassa Italia, ove altro metodo non è possibile per bonificare che il portare nella palude acqua torbida e fanghiglia di fiume. Ed è facile comprendere come per le prime si possa misurare e calcolare il tempo e la spesa occorrenti, perchè la bonifica possa compiersi ed il prodotto rurale nuovo entri mallevadore ad indennizzare il capitale speso, ciò che rende facile trovare il prestatore, che il capitale anticipi. Ma nelle bonifiche per colmata invece occorre molto la mano dell'uomo, ma occorre molto più il volere di Giove; tutto è aleatorio per ciò che riguarda tempo.

Se non piove in una certa misura ed in un certo dato momento, la bonifica si trascina per anni molti, allontanando l'epoca, nella quale il terreno bonificato produrrà frutto, e con questa incertezza è difficile trovare chi voglia impiegarvi capitale, stia esso nel nord come nel sud. Il prestatore di danaro in opere siffatte vuol due debitori: gli uniti in consorzio ed il terreno bonificato, e produttivo; soprattutto però richiede e predilige l'esattezza nella data della restituzione. L'esattezza nella scadenza pel rimborso oggi come al tempo del *Mercante di Venezia*, è la base del credito: la scadenza venuta, il creditore o vuole il suo o una libbra di carne del debitore.

Ora speriamo che, le circostanze mutate, facilitato ne venga il compimento di queste opere di bonifica, opere di sicura utilità econo-

mica e civile: la legge presentata a ciò tende ed io auguro che essa raccolga pieno e intero il vostro suffragio.

Non vi è cosa umana, che vada esente da critica, e questa legge è stata sin dal suo inizio aspramente giudicata. Alcuno disse: ne capiterà per questa legge delle bonifiche quello che avvenne per le strade; eppure è facile accorgersi che strade possono farsi da per tutto, ma non si possono bonificare paludi là dove non esistono. Altri soggiunsero: non le strade, le strade ferrate. Eppure è facile comprendere, che se per cavare le fondamenta di un ponte si va incontro all'ignoto e l'ignoto s'incontra sempre che si vuole perforare un monte per far *tunnels* da ferrovia, per scavare un canale l'ignoto non esiste, poichè è dai tempi di Annibale che si risanano paludi in Italia: tutti sanno quanto costi un metro di canale scavato, tutti ne possono far calcolo, tanto più che il pagamento del lavoro è imposto dai salari campestri dei luoghi circostanti. Ove può ascondersi l'ignoto? In fatti simili l'impreveduto non esiste.

« Mancano i progetti! » ripigliano i critici; e qui non si dice cosa giusta.

Per le 21 bonifiche, che sono in corso di esecuzione, certo esistono i progetti; così deve essere anche per le 10 bonifiche, che eseguono i consorzi; per 7 si stanno facendo gli studi complementari; 37 hanno progetti di massima seriamente elaborati, e si devono ordinare i definitivi, appena sia approvata la legge; sicchè appena 26 non hanno progetti, ma ognuno comprende che il tempo non manchi per farli.

E le gravezze per il bilancio? accigliato ripiglia Argo, guardiano delle finanze. Anche in ciò, amici, v'è esagerazione.

Il bilancio dei lavori pubblici ha già al suo debito da 67 a 70 milioni per le bonifiche da compiere, per le quali occorrono più larghi stanziamenti, se non si vuole che il bonificare si perpetui col perdersi delle opere già fatte e male mantenute.

Per 30 milioni e più è obbligato già il bilancio dello Stato per altrettanti, che si devono dare ai consorzi, obbligo, dal quale non si scappa, come non si scappa dai sei milioni votati l'anno passato con speciale legge per la Sardegna.

Dedotta, quindi, la grossa parte assegnata ad un pingue fondo di riserva per affrontare ogni impreveduto, si ha una somma di 106 a 110 milioni già impegnata, ai quali vanno

aggiunti altrettanti a sborsare per 70 bonifiche da compiersi in 20 anni. Ed il tutto si riduce a questo: un aggravio di 5 milioni l'anno, aggravio, che il bilancio dei lavori pubblici può sopportare a misura che si compiono le strade ed i lavori portuali. Nè deve ritenersi tale calcolo errato, chè le bonifiche già fatte sono indice sicuro e la spanna, alla quale può misurarsi la spesa per le suddette bonifiche da compiere.

E tale onere vi spaventa per guadagnare da 6 a 700,000 ettari di terra capace di lauti frutti?

Chi si preoccupa del bilancio non dimentichi un nemico, che l'insidia ed al quale la presente legge preparò la trappola: il consorzio.

Il danaro è a molto buon mercato; l'interesse ribassa ogni giorno; gl'intraprenditori di lavori hanno poco da fare; che questa legge non si voti, e presto non vi sarà bonifica, che non avrà trovato modo da fare combinazione finanziaria e scaricare sullo Stato la spesa. Gl'interessati proprietari sono al guado, e pentiti di non aver fatto, e di non essersi giovato del passato, son pronti a riparare l'errore.

Consigli per ciò non mancano, e quello, che non si sarà fatto col contributo degl'interessati del 40 per cento, sarà fatto pagandosi dallo Stato il 95, come le leggi del 1886 e 1893 stabiliscono!

O abrogate le leggi esistenti o accettate questa nuova.

Ed è precisamente questo il punto, su cui si fissò la mia preoccupazione e mi determinò a seguire il mio predecessore, il quale con lodevole intendimento preparò una legge, che chiamò di avviamento, ma che è reale e necessario completamento delle leggi precedenti e di giuste modifiche, generalmente reclamate per quanto si rapporta alle bonifiche.

Ma di fronte a quest'onere del bilancio v'è alcuno, che possa disconoscere che vantaggi non si abbiano? Che numerosi benefici indiretti ottenga lo Stato dal bonificare non v'ha chi dubiti. Basta domandarsi di quanto si accrescerebbe l'importazione del grano, del quale annualmente abbisognamo, se il Polesine, le valli Veronesi e le terre dell'onorevole Romanin-Jacur non fossero bonificate, e provviste non dessero al Piemonte ed alla vicina Lombardia.

È vero quel che dice l'onorevole Guerci, che se intensificassimo le nostre colture pro-



ducendo dippiù, in questo impiegando il nostro denaro e facendogli rendere dieci volte tanto, presto all'un danno avremmo dato riparo, e capitale nuovo avremmo presto sufficiente per fare la bonifica delle nostre terre con molto minor fastidio: ma ohimè, amico, è tardi! Il fatto non si può rifare e per questa via inesorabilmente deve volgere il cerchio.

Pensate che 1,300,000 ettari di terra ricca, nuova, potranno essere conquistati con le bonifiche, e dite che d'una nuova colonia s'è arricchita la patria senza bisogno d'aver navi ed armati per guardarla; e contentatevi.

Giova esser breve e vengo alla conclusione.

Leggi varie, vario metodo di sussidio da parte del Governo, vario il contributo degli interessati, difficoltà di stimarlo, maggiore difficoltà per esigerlo, vantaggio degli uni, ritardo nell'esecuzione delle opere per gli altri, sperequazioni regionali, che mantenevano e mantengono vivo il dispetto, tale è la situazione fatta dalle leggi, che oggi presiedono alle opere di bonifica.

E perchè tale situazione cessasse, sulla trama preparata ho portato modesta l'opera mia e vi ho fatto un ricamo, che non manca d'aver merito.

La legge, che vi sta innanzi, rende fisso il contributo dello Stato, fisso il concorso degl'interessati, sicuro l'incasso di esso, rispettato ogni dritto, libera l'associazione per chi ami consortarsi e forzata per la manutenzione dei lavori allorchè compiuti, facile il credito ad ognuno, contrastato il vantaggio degli uni col danno degli altri, ma soprattutto evitato il pericolo, che l'abbondanza del denaro e le circostanze mutate trascinino tutti a consortarsi per bonificare terre a detrimento dello Stato.

E la legge assicura un altro bene: non è destinata soltanto a compiere la redenzione delle terre palustri, ma assicura il tempo a che ogni angolo d'Italia abbia le sue paludi asciugate.

Ma qual cesa non va soggetta a critiche a questo mondo? Venere stessa fu criticata per essere uscita dal mare un po' troppo nuda. (*Siride*). Son convinto che gli emendamenti vostri porranno il buon quadro in miglior luce.

L'Igiene! Non è dubbio che non sia sola la palude a fare la malaria, a dare la cachessia ed a gonfiar la milza. Ma non è dubbio che si viva meglio sui monti tuscolani, che negli acquitrini del Maccarese, di Stracciapape o del Versentino.

Lasciateci risanare le terre, purgarle dalle acque stagnanti; lasciateci in ciò seguire il pregiudizio dei padri nostri e sperare che ci sarà dato di alquanto prolungare la vita di quei poveretti, che vivono nelle terre basse; lasciateci sperare che dove passerà il marraiuolo a far fosso di scolo, l'indomani soprarriverà il bifolco con i mansueti buoi a coprire le sementi!

Una cosa è certa, ed io vo' rammentarla. Quando le prime popolazioni arrivarono per colonizzare questa terra italica, si dice immolassero vittime ad un mostro, che desolava la campagna e distruggeva la gente. Chi sa che in cotesta poetica forma non si asconda la tradizione delle vittime numerose, che dovettero essere immolate alla malaria prima che la terra desse agli antichi coloni sicuro rifugio e successione di raccolte?

Amici, colleghi, una grande jattura ci minaccia. Staccate gli occhi dalla città; abbandonate i pregiudizi cittadini, pensate alla campagna: riportate la mente ai campi. Provvedete a bonificare terre nuove. Una grande jattura ne minaccia: quella del villico senza lavoro, quella del villano senza terra. (*Bene! Bravo! — Approvazioni*).

**Fortunato.** Mutiamo politica!

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Commissione.

**Romanin-Jacur,** *presidente della Commissione.* Comincio col ringraziare l'onorevole Pavoncelli il quale, completando l'opera dell'onorevole Prinetti, ha presentato questa legge ed ha spiegato quali ne siano la vera portata ed i vantaggi che arrecherà, cooperando certo molto efficacemente a togliere le diffidenze, le paure che taluni onorevoli oratori hanno creduto di affacciare.

La legge è utile è provvida, è buona. La discussione generale è ormai chiusa, ed io non posso ne debbo pronunciare un lungo discorso; non debbo che riportarmi a quello che ha detto molto bene il relatore nelle sedute precedenti.

Compito del presidente della Commissione è oggi quello di dichiarare quali siano le vedute della Commissione relativamente agli emendamenti presentati; ma prima debbo una parola all'onorevole Guerci.

Lo ringrazio di aver ricordato che, nella mia Provincia, io modestamente mando innanzi un'amministrazione consorziale con molta parsimonia. Il merito, però, non è mio; ma, come ha detto l'onorevole Pavoncelli, proviene dalle

tradizioni che si hanno in quelle Provincie. Infatti le amministrazioni consorziali vivono là da cinque secoli ormai; e se l'onorevole Guerci avesse voluto esaminare i conti anche di quattro secoli fa li avrebbe trovati tutti e regolarissimi in quel modestissimo archivio che egli ha potuto visitare. Ma vorrei che l'onorevole Guerci, il quale ha dichiarato di aver paura del diavolo, cacciasse per un po' questa paura, e non avesse tema, votando questa legge, di pregiudicare qualche cosa. Perchè, se è vero che questa legge principalmente riguarda la bonifica idraulica, egli è troppo esperto ingegnere per non sapere ed ammettere che, se non si fa precedere la bonifica idraulica, diventa impossibile la bonifica agraria.

Dunque, siccome bisogna procedere a gradi, tutti coloro che desiderano (e tutti dobbiamo desiderarlo per le ragioni che già sono state dette) che si arrivi ad una sistemazione agraria dei molti terreni che oggi nulla producono, debbono ammettere che questo compito di rendere alla coltivazione agraria un milione e settecento mila ettari, entra fra le funzioni a cui lo Stato deve rivolgere la maggior cura. Ma ricordando però che finchè le paludi si mantengono in istato di paludi, ogni coltivazione agraria diventa impossibile. Quindi l'onorevole Guerci farà opera buona lasciando stare a casa sua il diavolo e votando questa legge. (*ilarità*).

Vengo ora all'emendamento degli onorevoli Pini e Taroni.

La Commissione, dopo maturo esame, è venuta, d'accordo col Governo, nella determinazione di accettare questo emendamento; e quindi, siccome la Camera certo non si opporrà, rimarranno cancellate da questa legge le bonifiche dell'Idice, della Quaderna e del Lamone. Conseguentemente saranno cancellati dalla tabella I i relativi stanziamenti che ammontano a oltre 4 milioni, i quali andranno in aumento di quel tal fondo di riserva che deve sopperire alle maggiori spese e a tutti quegli altri intenti che prevede la legge.

Io però debbo, nella mia coscienza, dichiarare che, a mio avviso, i patrocinatori di questo emendamento fanno un ben cattivo affare, e non provvedono punto agli interessi che pretendono di tutelare: inquantochè il criterio dal quale erano partiti i compilatori di questo disegno di legge (criteri accettati, badate bene, ormai, da quattro suc-

cessivi ministri) era questo: che si dovessero mandare avanti, con la maggiore celerità possibile, tutte indistintamente le opere di bonifica. E poichè le opere che concernono l'Idice, il Quaderna ed il Lamone, come ha detto benissimo l'onorevole Pavoncelli, si dividono tecnicamente in due parti, l'una che ha tratto alla bonifica, l'altra all'opera delle arginature, ne consegue questo: che, rinunciando alla disposizione di far causa comune con tutte le altre bonifiche, le bonifiche dell'Idice, del Quaderna e del Lamone momentaneamente riprendono la posizione che hanno avuto fino ad oggi.

E quale è la posizione che hanno avuto fino ad oggi?

È questa: che, senza legge speciale, non si possono mandare avanti quelle opere, e che, col bilancio che si chiude adesso, ogni fondo per quelle opere rimane esaurito. Quindi, questi signori interessati dovranno ripresentarsi con apposite domande, e succederà quel che è successo, parecchie volte, che, cioè, quando occorra mandare avanti le opere anche per dar lavoro ai disoccupati, mancheranno i fondi occorrenti.

Dichiarato come sento, nella mia coscienza, che queste bonifiche corrono questo pericolo, ripeto che, d'accordo col Governo, siamo venuti nella determinazione di accettare l'emendamento proposto dagli onorevoli Pini e Taroni, e sarà quel che sarà.

Quanto alle osservazioni dell'onorevole Luchini, senza voler rifare la storia della sistemazione della Val di Chiana, la risposta è molto più breve. La Commissione, d'accordo col Governo, è disposta ad accettare, all'articolo 9, la modificazione proposta dagli onorevoli Luchini, Soggi ed altri per la Val di Chiana, che anch'essa rimane nella situazione attuale; ma con questa differenza: che per essa rimane lo stanziamento, poichè fu sempre considerata come opera di bonifica, e deve di diritto rimanere al suo posto nella tabella annessa alla legge. Risolte le vertenze amministrative e giudiziarie che sono in corso, sarà provvisto, a seconda del risultato di queste vertenze, per quanto ha tratto al contributo delle Provincie, dei Comuni e dei proprietari interessati. Perchè, intendiamolo chiaro: il concetto predominante di questo disegno di legge è di parificare tutte le opere di bonifica, ma con lo scopo che i proprietari di terreni che risultino avvantag-

giati dalle opere di bonifica, debbano corrispondere tutti alle spese occorrenti, nella identica misura. E sotto questo punto si presentano il principale scopo della legge e le correzioni alle leggi anteriori. (*Bene! Bravo!*)

**Lacava**, ministro dei lavori pubblici. Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli pure.

**Lacava**, ministro dei lavori pubblici. Dirò brevissime parole.

All'onorevole Guerci faccio notare, anzi tutto, che questa legge non è contraria alla agricoltura, ma giova all'agricoltura; difatti bonificare 1,200,000 ettari di terra, credo non significhi danneggiare l'agricoltura, ma certamente avvan'aggiarla. Ed ora, brevissimamente, dirò degli emendamenti.

Il primo è quello che concerne il n. 7 dell'articolo 1: cioè, il bonificamento dell'Idice e del Quaderna, in provincia di Bologna, e del Lamone, in provincia di Ravenna. A questo proposito, mi rimetto a quanto ha detto poco fa l'onorevole Pavoncelli, ed accetto la proposta fatta d'accordo con la Commissione cioè: che quest'opera si può stralciare. Ma avverto gli interessati della gravità di questa modificazione: poichè, col modificare l'articolo 1, togliendo il n. 7, bisogna poi togliere nella tabella anche i fondi destinati a questo numero. All'onorevole Luchini dirò che i tempi di Tiberio e di Selano fortunatamente sono cessati, e che io accetto il suo emendamento all'articolo 9. Anche senza bisogno di dichiarazioni s'intende già che tutte le questioni amministrative e giudiziarie che sono già sorte e che possono sorgere relativamente alla Val di Chiana, s'intendono riservate.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Pini.

**Pini.** Senza volere occupare di soverchio la Camera, intendo dare una brevissima risposta all'onorevole ministro ed all'onorevole presidente della Commissione. Essi comprendono che l'accettazione del mio emendamento accompagnata dalle chiose che l'onorevole Romanin-Jacur vi ha aggiunto, compromette un po' la questione, poichè egli così non la presenta alla Camera sotto l'aspetto favorevole che le compete, e compromette anche in certo modo l'avvenire di questi lavori, poichè parrebbe che, in onta alle leggi vigenti, la colmata dell'Idice, della Quaderna e del Lamone, dovesse rimanere da oggi campata in aria.

Ora io mi limiterò a leggere le brevi parole che dianzi aveva semplicemente accennato, e che furono pronunziate dal compianto Baccarini in questa Camera nella tornata del 21 marzo 1882. Egli diceva: « Siccome vi sono delle bonifiche che sono fatte ad intera spesa dello Stato » (e questo perchè servivano specialmente a scopo idraulico e non a scopo di bonifica, la quale non era una necessità del lavoro, ma si compiva in modo tale da non recare vantaggio immediato ai proprietari dei terreni) « restano ferme le disposizioni delle rispettive leggi a beneficio di coloro che sono possessori di terreni o di quei Comuni o di quelle Provincie dove le bonifiche sono situate, affinchè non vengano chiamati a contributo come sarebbe con l'applicazione della legge presente. È un beneficio che si è voluto conservare, salvo a provvedere in modo uniforme per la manutenzione. »

Ora io domando: sorgeva o no per effetto di questa legge un diritto quesito di quei proprietari? A me non par dubbio; io non mi dò pensiero ora di ciò che per l'avvenire dovrà accadere di questi lavori, perchè essi ad ogni modo dovranno pur essere continuati anche per la necessità di nuovi inalveamenti che non si possono in alcuna maniera abbandonare.

Io ricordo che della legge sulle bonifiche del 1882 fu segretario e relatore l'onorevole Romanin-Jacur che presiede l'attuale Commissione. A lui, quindi, che in questa questione è assai competente, faccio notare che noi non vogliamo favori, ma chiediamo soltanto che le costituzioni di quasi un secolo fa (sono infatti ottantadue anni che esse hanno vigore) siano, anche oggi, mantenute nello stato originario. L'avvenire di questi lavori, sarà regolato dalle leggi che finora sono state osservate ed applicate.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Commissione.

**Romanin-Jacur**, presidente della Commissione. Debbo alla ormai lunga permanenza in questa Camera e alla bontà dei miei colleghi il cambiamento di posizione che dal 1882 ad oggi ho avuto nelle Commissioni parlamentari che trattano delle leggi di bonifica. Da relatore sono stato promosso a presidente (*Sì ride*). La legge del 1882 era una legge organica per le bonifiche da intraprendersi e lasciava intatta la legislazione vigente per le bonifiche in corso di esecuzione, in tutta Italia, riguardo cioè alle bonifiche napoletane,

toscane, austriache, mentre la legge attuale è una legge di unificazione, poichè intende di unificare con un medesimo metodo tutte le bonifiche che si stanno compiendo per effetto di vecchie leggi o che si debbono eseguire in esecuzione della legge organica del 1882.

Quando l'onorevole Baccarini parlava da quel banco nel 1882, egli colla legge del 1881 aveva stanziato per l'Idice, la Quaderna ed il Lamone, le somme che credeva potessero essere allora sufficienti per compiere le opere di bonifica; quindi in quella legge era stabilito di lasciare tutte le bonifiche che si stavano compiendo sotto l'impero delle leggi esistenti, e si provvedeva soltanto alla loro manutenzione ordinando che per questa valessero le disposizioni della nuova legge: erano due cose del tutto distinte.

Oggi noi siamo qui per fare una legge che provveda a tutte le opere che sono classificate opere di bonifica...

**Pini.** Ma se stralciamo questa, ne faremo un'altra.

**Romanin-Jacur, presidente della Commissione.** ...e voi venite a sostenere che le opere del Lamone, dell'Idice e del Quaderna non sono opere di bonifica, ma debbano essere regolate dalla legge che provvede per le opere di seconda categoria, giusta la legge del 1865.

Comprenderete che di necessità noi dobbiamo stralciare dalla tabella di questa legge le somme che sono iscritte, perchè non potete ammettere che rimangano opere di seconda categoria per effetto della legge che volete imperante e poi opere di bonifica per la legge delle bonifiche nei riguardi degli stanziamenti.

Questa legge non concerne che le opere di bonifica classificate già; e poichè voi sostenete che le opere dell'Idice, del Quaderna e del Lamone non sono opere di bonifica, i relativi stanziamenti devono necessariamente essere stralciati. Non c'è alcuna contraddizione fra quello che si è fatto nel 1882 e quello che facciamo oggi.

**Presidente.** Verremo ai voti.

Come la Camera ha udito, a questo articolo 1 è stato proposto, dagli onorevoli Pini, Taroni ed altri, la soppressione del numero 7.

La Commissione ed il Ministero hanno dichiarato di accettare questo emendamento. Lo pongo a partito: chi lo approva si alzi.

(È approvato).

Ora pongo a partito l'articolo 1, coll'emendamento testè approvato, cioè con la soppressione del numero 7.

(È approvato).

Art. 2.

« Il Governo del Re, entro due anni dalla promulgazione della presente legge, pubblicherà l'elenco o gli elenchi di nuove opere di bonificazione di 1ª categoria da aggiungersi a quelle indicate nella Tabella III allegata a questa legge.

« Le dette opere saranno quelle indicate nell'elenco allegato A, qualora dalla procedura risulti provato che hanno i caratteri prescritti dalla legge 25 giugno 1882, n. 869, per la 1ª categoria.

« Questi elenchi saranno approvati e pubblicati per Decreto Reale, sentiti i pareri dei Consigli comunali e provinciali interessati e il Consiglio superiore dei lavori pubblici.

« La durata dei lavori e la spesa da iscriversi annualmente per le opere comprese in questi nuovi elenchi saranno determinate secondo le disposizioni degli articoli 5, 6, 7, dal Ministero dei lavori pubblici, ritenuto però che le opere stesse debbano essere compiute entro il termine stabilito per la esecuzione delle bonifiche indicate nella Tabella III.

« Passati questi due anni, nessuna altra opera di bonificazione potrà essere dichiarata di 1ª categoria se non per legge. »

Se non vi sono obiezioni, si darà per letta la tabella allegata a questo articolo.

L'onorevole Garavetti ha presentato il seguente emendamento:

« Modificare così il 2º comma:

« Le dette opere saranno quelle indicate negli elenchi allegati A e B qualora dalla procedura risulti provato che hanno i caratteri prescritti dalla legge 25 giugno 1882, n. 869 per la prima categoria.

« Elenco B.

1. Agro di Sassari e Porto Torres.

2. Agro di Posada Orosei e Siniscola, in Provincia di Sassari.

3. Valle inferiore del Liscia pure in provincia di Sassari e del fiume Temo in provincia di Cagliari.

4. Paludi del Campidano.

5. Palude *Pontelonga* in quel di Terranova, provincia di Sassari.

« Garavetti, Pinna, Pala, Giordano-Apostoli, Pais-Serra, Credaro, Rampoldi, Celli, Pennati, Pantano. »

L'onorevole Garavetti ha facoltà di parlare.

**Garavetti.** So che la Commissione accetta l'emendamento da me proposto all'articolo 2, perciò rinuncio a parlare, e mi riservo di parlare quando saremo all'articolo 9.

**Presidente.** L'onorevole ministro accetta l'emendamento dell'onorevole Garavetti?

**Lacava, ministro dei lavori pubblici.** Lo accetto, d'accordo con la Commissione.

**Presidente.** La Commissione lo accetta?

**Romanin Jacur, presidente della Commissione.** La Commissione accetta l'emendamento Garavetti, e l'emendamento presentato dagli onorevoli Leone, Falconi ed altri, naturalmente con tutte le riserve necessarie.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Socci, il quale presenta la seguente proposta:

« All'art. 2.

« *Propongo che all'allegato A, annesso all'art. 2, sia aggiunto: Il rimboscimento della Feniglia d'Orbetello, stanziando lire trentamila nei cinque prossimi esercizi.* »

**Socci.** Sarò brevissimo, come è mio costume, ed anche per accogliere la preghiera dell'onorevole ministro. Ho presentato l'emendamento relativamente al rimboscimento della Feniglia d'Orbetello, sapendo che la Commissione era già al corrente dei lavori presentati in proposito dal Consiglio comunale.

Le bonifiche del lago costano già allo Stato circa 700 mila lire: e ridotte come sono oggi, dopo il diboscamento fatto per l'avarizia dei proprietari della Feniglia restano quasi inutili, e si finirà per far ritornare miasmatico il padule, mentre si credeva che il lavoro dovesse essere, da un momento all'altro, completato.

Non vi leggerò quanto scrisse il Salvagnoli, nè l'altre memorie che furono redatte dai più illustri tecnici circa le condizioni di Orbetello. Anche ultimamente l'ispettore Franchi pubblicò e diresse al Ministero dei lavori pubblici una splendida monografia, ed il Consiglio comunale, il Consiglio superiore dei lavori pubblici, e tutti coloro che hanno studiato la questione, hanno scongiurato caldamente il Governo perchè al più presto metta mano a questi lavori da cui non solo dipende, come diceva poc'anzi, il risanamento

del lago, ma che sono il complemento di tutte le spese che il Governo ha fatte a questo scopo, e che diverrebbero addirittura superflue se questo rimboscimento non si facesse.

Accogliendo, come dicevo poc'anzi, la preghiera che ha fatto il ministro dei lavori pubblici (accogliendola molto più volentieri perchè ha detto che a chi più sarà breve più darà) non aggiungo altre parole e spero che sarà accettato il mio emendamento.

Contrariamente a quello che ha detto il mio amico Guerci, aggiungo però che io, quand'anche il mio emendamento non avesse la fortuna (anche giusto com'è) di trovare l'approvazione della Camera, voterò sempre il disegno di legge perchè credo che sia utile, e segni un passo di progresso nella soluzione della grande questione. (*Bene!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole De Nava il quale ha presentato il seguente emendamento:

« Art. 2.

2° comma:

« *Dopo le parole: saranno quelle indicate nell'elenco allegato A, aggiungere le parole seguenti: o quelle altre di cui sarà fatta regolare domanda dagli interessati.* »

**De Nava.** Prego la Camera di portare tutta la sua attenzione intorno a questo articolo 2° il quale è forse il più importante della legge; e interessa tutti, perchè il concetto primitivo della legge era questo: sistemare le opere di prima categoria. Questa non era una incognita finanziaria: si sapeva già quali erano le opere classificate; si sapeva quale era la spesa; però finora non era mai stato determinato in quanti anni queste opere già classificate si dovessero costruire. Non era difficile prevedere che, presentata questa legge, si sarebbero suscitate difficoltà dai dissidenti, cioè a dire da coloro per i quali non fossero state ancora classificate opere di prima categoria e chiedessero di iscriverle.

Di fronte a questo desiderio la Commissione avrebbe potuto dire: non accetto assolutamente alcuna modificazione al disegno di legge. Esso ha il concetto di provvedere alle opere già classificate: di opere nuove non ne ammette. Ovvero poteva, invece, attenersi al metodo presentato e votato nel 1886, quando si disse: in un periodo di tempo da uno a due anni tutti gli interessati potranno dimostrare

che vi sono opere non ancora iscritte le quali hanno il carattere di opere di prima categoria e chiedere che il Governo le iscriva.

Questi erano due metodi logici: la Commissione ha scelto il terzo metodo che io non esito a dichiarare infelice, anzi un metodo ingiusto.

La Commissione ha formulato un allegato A, cioè a dire, ha fatto una tabella di alcune opere che, a suo parere, possono essere classificate in prima categoria. Su quale concetto si fonda questa iscrizione? Si volle forse avere una considerazione d'indole finanziaria, e con tal mezzo circoscrivere la spesa? Se era questo il concetto della Commissione, bisognava che chiudesse l'adito a qualsiasi domanda di iscrizione. Questo era il vero metodo per evitare che si cadesse nella preoccupazione finanziaria.

Ma se questa preoccupazione la Commissione non aveva, allora dichiaro esplicitamente (e lo dichiaro benchè non abbia nessun interesse regionale, perchè la mia regione non sarebbe pregiudicata) che il metodo della Commissione è un metodo ingiusto, perchè, con criteri che noi ignoriamo, la Commissione formula un allegato A e dice che per le bonifiche che vi sono comprese, se, in un certo periodo di tempo, sarà dimostrato che abbiano i caratteri necessari, verranno classificate ed iscritte nella prima categoria.

E chi dice alla Commissione che tra le bonifiche che non sono comprese nell'allegato A ve ne siano alcune le quali non abbiano carattere ed importanza molto maggiore di quelle dell'allegato A?

Io domando perciò alla Commissione: con quale criterio ha creduto di dover formulare l'allegato A? Io ritengo che l'articolo 2 sia una non felice innovazione del disegno ministeriale. Quindi o si ritorni al concetto antico, o altrimenti non resta che attenerci alle disposizioni del 1882 e del 1886 per chiedere che, in determinato periodo di tempo, siano esaminate le domande per la iscrizione alla prima categoria. Spero perciò che il mio emendamento sarà accettato perchè ritengo che, accettandolo, si farebbe una vera opera di giustizia che interessa tutta la Camera.

**Presidente.** L'onorevole Leone ed altri deputati hanno presentato il seguente emendamento:

« Art. 2.

« *All'allegato A:* Elenco di opere di bonifica formato a sensi e per gli effetti dell'articolo 2, *aggiungere:* N. 24 - Campobasso-Pianura Petrara o Sinarca.

« Leone, Falconi, De Salvio, Fede, Cimorelli, De Gaglia, Romano. »

**Leone.** Cedo la facoltà di parlare all'onorevole Romano.

**Lacava,** *ministro dei lavori pubblici.* Lo abbiamo accettato.

**Romano.** Ringrazio il ministro e la Commissione per avere accettato la proposta che mi sono onorato di presentare alla Camera a nome mio e degli altri colleghi della Provincia e rinuncio a svolgerla.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Giusso.

**Giusso,** *relatore.* Dirò due parole in risposta all'onorevole Socci e all'onorevole De Nava. Rispondo prima all'onorevole Socci pregandolo di convertire il suo emendamento in una raccomandazione. Se il rimboschimento ch'egli desidera fa parte delle opere di bonifica dell'Appennino è chiaro che la sua raccomandazione sarà accolta. Se non ne facesse parte, sarebbe un poco ardito il fare entrare in questa legge una spesa che non avesse relazione con la bonifica. Ma poichè credo che vi abbia relazione, tanto vale il suo emendamento quanto il dire che la sua raccomandazione è stata accolta. E quindi il suo emendamento può perfettamente convertirsi in una raccomandazione ed avrà un'uguale importanza.

Prego pure l'onorevole De Nava di non insistere nella sua proposta. Che cosa ha fatto la Commissione? Essa ha voluto prendere in considerazione le nuove opere di bonificazione non classificate, ed ha pensato che per alcune di queste opere c'erano già le domande presentate dalle Provincie e dai Comuni; quindi la Commissione ha creduto di inscrivere queste opere nella tabella allegato A purchè esse abbiano i caratteri per essere dichiarate opere di prima categoria. Con questo esse sono considerate come facenti parte della legge e potranno prendere la loro posizione stabile nella tabella 3 quando saranno non solo classificate, ma quando saranno stati presentati i relativi progetti.

A tutte le altre opere, poi, la Commissione non ha chiuso la porta; ma essa desidera soltanto che, di volta in volta, si venga avanti alla Camera a chiedere i fondi necessari.

L'onorevole De Nava ha inteso che da qualche parte della Camera è stata manifestata l'apprensione che questa legge possa aprire chi sa quale baratro nel bilancio dello Stato. Ora è stato precisamente a causa di questa apprensione che la Commissione ha reputato utile stabilire che, per tutte quelle bonificazioni per le quali ancora non è stata presentata domanda, non sia consentita la iscrizione in questa legge se non mediante una disposizione speciale. E la ragione è semplicissima; perchè se si presentassero, per esempio, parecchie domande per opere di bonificazione per un centinaio di milioni, è chiaro che questa legge non sarebbe sufficiente. La Commissione, perciò, ha dovuto essere severissima; essa non vuole che avvenga in questo caso quello che avvenne per altre opere pubbliche e desidera che si vada con i calzari di piombo in questa materia: che cioè non si stabiliscano altre opere se non vi sieno i fondi necessari.

La Camera, quindi, stabilirà volta per volta se fra le spese delle bonificazioni possano essere comprese o no altre opere non contemplate in questa legge. Quando le domande saranno presentate regolarmente dalle Provincie e dai Comuni, e il Governo avrà dichiarato questa o quell'opera di prima categoria, allora si verrà alla Camera a chiedere che si stabilisca la spesa richiesta per queste opere, e la Camera dichiarerà se queste opere sieno o no da includere fra quelle da eseguirsi con questa legge. Che se poi queste opere richiedessero somme enormi e tali che, con questa legge, non si potesse provvedere, allora la Camera potrà provvedere con disposizioni speciali.

Ecco quale fu il concetto della Commissione. Per quanto concerne però le opere che ora si chieggono per la Sardegna e per la provincia di Campobasso, dirò francamente che per le opere della Sardegna, quantunque non vi sieno proposte concrete fatte dalle Provincie e dai Comuni, vi sono precedenti in favore, poichè, quando l'anno scorso si discuteva la legge per la Sardegna, gli onorevoli Garavetti, Pala ed altri proposero che alle opere idrauliche della Sardegna venissero aggiunte precisamente le opere che si domandano ora.

Ma il ministro del tempo dichiarò che non era possibile questa aggiunta perchè la legge contemplando soltanto alcune opere stabilite nella legge, non vi sarebbero stati i fondi necessari per altre; e che quindi gli onorevoli Garavetti, Pala ed altri si fossero contentati dell'affidamento che in una prossima legge si sarebbe tenuto conto del loro desiderio. Ora poichè nella discussione della presente legge questo desiderio è stato espresso chiaramente, la Commissione si crede in dovere di soddisfarlo. Certo però è che l'accettazione di quest'opera dev'essere sempre subordinata alla classificazione che dovrà farsi dalle autorità competenti.

Questo per la Sardegna. In quanto poi alla bonificazione della provincia di Campobasso, la Commissione ha verificato che la domanda esiste e quindi le opere richieste possono trovar posto nella tabella allegata A.

Dunque, conchiudendo, prego caldamente l'onorevole De Nava di non insistere nella sua proposta. Questa legge è abbastanza, dirò, avversata dai difensori del bilancio a qualunque costo. Cerchiamo di non farla naufragare allargandola troppo; altrimenti molti saranno i voti contrari, e ciò non credo che sia nei desideri dei colleghi.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

**Lacava, ministro dei lavori pubblici.** D'accordo con la Commissione accetto tanto l'emendamento dei deputati Garavetti, Pinna ed altri quanto quello dei deputati Lecne, Falconi, Romano ed altri.

In quanto all'onorevole Socci lo preghe- rei di mutare il suo in una raccomandazione, assicurandolo che procurerò con tutta la cura di soddisfare i suoi interessi.

Mi unisco, poi, alle preghiere del relatore perchè l'onorevole De Nava ritiri il suo emendamento.

**Presidente.** Onorevole Socci, mantiene o ritira il suo emendamento?

**Socci.** Farò una brevissima dichiarazione.

L'onorevole Giusso sa quanta sia la mia stima verso di lui, e l'onorevole Lacava conosce che non posso mettere in dubbio la parola sua. Ma disgraziatamente i denari stanziati per la bonificazione della Maremma, come io diceva al ministro Prinetti l'ultima volta che si discusse il bilancio dei lavori pubblici, non si sa come vengono spesi.

Nei passati bilanci erano stanziati 400,000

lire per i lavori della Maremma, ma, sia per i progetti degli ingegneri, o per altre ragioni, la bonificazione è sempre andata avanti col piede di piombo.

Ora il ministro s'impegna a fare realmente questi lavori? Perché è inutile, se non si fa il rimboschimento della Feniglia tutti i danari spesi sono gettati via. E quella località nella quale oggi c'è aria buona, e dove la gente va perfino ad estatare, diventerà un semenzajo di malaria.

Comprendo benissimo che insistendo nel mio emendamento, poichè esso non è accettato dalla Commissione e dal Governo, la Camera lo respingerà certamente. Ma dico al ministro ed a tutti i colleghi: badate, e come amministratori, e come uomini di cuore, a quello che fate.

Come amministratori perchè avete speso tanti danari che diventano infruttuosi se i lavori non si compiono, e come uomini di cuore per la responsabilità che prendete trascurando quelle popolazioni generose (*Oh!*) che amano la loro patria, e che hanno diritto di essere trattate come le altre. Ritiro quindi il mio emendamento nella speranza che le parole del relatore e del ministro non siano vane.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Commissione.

**Romanin Jacur, presidente della Commissione.** Il rimboschimento della Feniglia non è stato possibile, perchè le leggi esistenti non ne davano i mezzi, inquantochè esse non contemplavano qualsiasi opera di rimboschimento. Con la legge in discussione i rimboschimenti sono non solo ammessi, ma prescritti quando essi siano necessari alla bonificazione e nell'articolo 11 è disposto per il completamento della bonifica del Lago di Orbetello. Vede adunque l'onorevole Socci che il suo emendamento non ha bisogno di esser riprodotto nella legge.

**Presidente.** Onorevole De Nava, ha facoltà di dichiarare se mantenga o ritiri la sua proposta.

**De Nava.** Io non insisto, onorevole presidente, nel mio emendamento, perchè non mi piace di vederlo battuto; però dichiaro che non era mia intenzione di allargare la legge. Anzi il mio primo pensiero era quello che

non dovesse allargarla nemmeno la Commissione. Ma quando essa stessa ha cominciato ad allargare i termini della legge, mi pareva che avrebbe dovuto aver riguardo alla mia proposta. La Commissione avrebbe dovuto essa per prima non estendere la legge ad alcuna opera nuova e limitarsi alle sole opere iscritte in prima categoria, se voleva toglier ogni motivo alle varie proposte che si sono presentate.

**Presidente.** Verremo ai voti: come la Camera ha inteso, Governo e Commissione hanno accettato l'emendamento proposto dagli onorevoli Garavetti, Pina, Pala ed altri colleghi.

Onorevole relatore, bisogna però modificare l'articolo della legge.

**Romanin Jacur, presidente della Commissione.** No, no, onorevole presidente, perchè lo accettiamo nella sostanza, ma non nella forma. Lo abbiamo già dichiarato, ma forse non abbiamo avuto la fortuna di essere intesi dall'onorevole presidente. Non c'è che da aggiungere all'allegato A la indicazione delle 5 opere che sono precisate in questo emendamento.

**Presidente.** Ed accettano pure la proposta degli onorevoli Leone, Falconi ed altri?

**Romanin Jacur, presidente della Commissione.** Sì, anche la indicazione di questa bonifica è da aggiungere nell'allegato A.

**Presidente.** Dimodochè, accettati i due emendamenti Garavetti e Leone, non c'è che da aggiungere alle opere indicate all'allegato A annesso all'articolo 2 della legge le seguenti opere.

24. Agro di Sassari e Porto Torres.

25. Agro di Posada Orosei e Siniscola in provincia di Sassari.

26. Valle inferiore del Liscia pure in provincia di Sassari e del fiume Temo in provincia di Cagliari.

27. Paludi del Campidano.

28. Palude *Pontelonga* in quel di Terranova, provincia di Sassari.

29. Campobasso. Pianura Petrara o Sinarca.

**Romanin-Jacur, presidente della Commissione.** Precisamente così.

**Presidente.** Allora dò lettura dell'allegato A così modificato e facente parte dell'articolo 2:



## Allegato A.

## Elenco di opere di bonifica formato a senso e per gli effetti dell'articolo 2.

Num. d'ordine	PROVINCIA	DENOMINAZIONE DELLA BONIFICA
1	Potenza . . . . .	Terreni paludosi della zona litoranea Meta- ponto-Nova Siri presso le foci dei fiumi: Bradano, Basento, Agri e Sinni.
2	Ferrara . . . . .	Valli di Comacchio.
3	Lecce . . . . .	Palude Foggi a circa 3 chilometri a Sud-Ovest di Gallipoli.
4	Id. . . . .	Palude Brunese presso l'abitato di Roca Nova
5	Ravenna . . . . .	Comprensorio Lama, interposto tra i fiumi Ronco e Montone, che si riuniscono poco lunghi dalla città di Ravenna.
6	Pisa . . . . .	Pianura settentrionale Pisana (Fiume Morto).
7	Ferrara . . . . .	Terreni del Comprensorio del primo Circon- dario del ferrarese.
8	Mantova . . . . .	Terreni paludosi a Sud di Mantova.
9	Potenza . . . . .	Laghetti di Calciano e Garaguso.
10	Id. . . . .	Territorii di Grottole, e San Mauro Forte.
11	Id. . . . .	Territorio di Atella.
12	Id. . . . .	Lago Pesole.
13	Siracusa . . . . .	Paludi di Sciacca.
14	Firenze . . . . .	Palude di Fucecchio
15	Reggio Calabria . . . . .	Pantani Grosso e Piccolo.
16	Padova . . . . .	Territori dei comuni di Carrara S. Giorgio e Carrara S. Stefano (Consorzio delle Car- rare).
17	Sondrio e Como . . . . .	Pian di Spagna ed altre paludi in Val d'Adda, cioè Pian di Tovo e Lovere, di Chiuro e Nigola, dei Quattro Comuni e di Castione e Cedrasco
18	Campobasso . . . . .	Pianura di Venafro.
19	Verona . . . . .	Valli Zerpane e di Belfiore denominate Ba- cino Zerpano.
20	Cosenza . . . . .	Stagno di Ajello o di Turbole e sistemazione del bacino del fiume Oliva.
21	Id. . . . .	Bacino inferiore dei fiumi Abate S. Marco, Lao, Fiumarello e Castrocucco (Valle si- nistra) e Angilla Bonella e Castagnula Can- neto nel comune di Cetraro.
22	Id. . . . .	Bacino inferiore dei fiumi Coriglianeto, Cino, Trento e Fiumenica (Valle sinistra).
23	Bologna . . . . .	Bonifica di Crevalcore, San Giovanni in Per- siceto e S. Agata Bolognese.

## Segue Allegato A.

Num. d'ordine	PROVINCIA	DENOMINAZIONE DELLA BONIFICA
24	Sassari . . . . .	Agro di Sassari e Porto Torres.
25	Id. . . . .	Agro di Posada Orosei e Siniscola.
26	Sassari e Cagliari . . . . .	Valle inferiore del Liscia in provincia di Sassari e del fiume Temo in provincia di Cagliari.
27	Cagliari . . . . .	Paludi del Campidano.
28	Sassari . . . . .	Palude <i>Pontelonga</i> in quel di Terranova.
29	Campobasso . . . . .	Campobasso-Pianura Petrarca o Sinarca.

Pongo a partito l'allegato A così modificato e facente parte dell'articolo 2.

(È approvato).

Dò lettura della tabella III<sup>a</sup> che fa parte integrante di questo articolo. (Vedi tabella nel testo coordinato nella seduta dell'11 luglio 1898).

**Triepi.** Chiedo di parlare per uno schiarimento.

**Presidente.** Aspetti un momento, siamo in votazione.

Pongo a partito la tabella III di cui fu data lettura.

(È approvata).

Onorevole Triepi, ha facoltà di parlare.

**Triepi.** Rinunzio a parlare. (*Bravo! Bene!*)

**Presidente.** Non essendovi altri oratori iscritti metto a partito l'articolo 2.

(È approvato).

## Art. 3.

Le opere di bonificazione di prima categoria saranno eseguite dallo Stato, o per concessione dalle Provincie, dai Comuni, o dai Consorzi dei proprietari interessati.

Ha facoltà di parlare l'onorevole De Felice-Giuffrida.

**De Felice-Giuffrida.** Rinunzio a parlare. (*Approvazioni*).

**Presidente.** Non essendovi altri oratori iscritti, pongo a partito l'articolo 3.

(È approvato).

## Art. 4.

Per compiere le opere di bonificazione che si stanno eseguendo dallo Stato per effetto delle leggi dei cessati Governi, e delle leggi 30 giugno 1872, n. 910, 23 luglio 1881, n. 333, 9 luglio 1883, n. 1505, 8 luglio 1886, n. 5534, e 3 dicembre 1888, n. 5879, e dai consorzi per concessioni fatte; quelle già classificate per Decreti Reali e le altre che con la presente legge si classificano in prima categoria, nonchè i lavori contemplati dalla legge 2 agosto 1897, n. 382, per l'isola di Sardegna; è autorizzato, in aggiunta al fondo di lire 5,736,100, iscritto nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1898-1899, il maggiore assegnamento annuale di lire 2,763,900 per gli esercizi 1899-1900, 1900-1901, 1901-1902; e di lire 5,263,900 per gli esercizi successivi fino al 1922-1923; ed è devoluto il provento dei contributi versati dalle Provincie, dai Comuni e dagli interessati a sensi dell'articolo 9.

L'onorevole De Felice-Giuffrida ha facoltà di parlare.

**De Felice-Giuffrida.** Faccio una semplice raccomandazione all'onorevole ministro.

Le opere da eseguire sono molte, ma pochissime sono le somme stanziato, e, per giunta, il sistema, che si segue in questa legge, è tale, che i benefizi, che da essa si aspettano, facilmente potranno riuscire illusori, giacchè le opere, eseguite a spizzico, probabilmente daranno il risultato, che ciò, che si fa quest'anno, sarà distrutto nell'anno appresso.

Sarebbe efficace il potere eseguire le opere con maggior sollecitudine, ma i mezzi, dirà il Governo, la Camera non potrà darli, non disposta come è a fare riduzioni sul bilancio della guerra.

Ebbene io faccio una raccomandazione al Governo, ed è questa: di vedere se sia possibile con qualche operazione finanziaria, che renda efficace la legge, affrettare i lavori.

**Lacava, ministro dei lavori pubblici.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli pure.

**Lacava, ministro dei lavori pubblici.** Veramente qui il bilancio della guerra non c'entra per nulla; ma io posso dire all'onorevole De Felice che ogni opera ha la sua dote e la sua contabilità speciale.

Non si potrebbe, e questa è una condizione speciale del presente disegno di legge, della quale l'onorevole De Felice deve compiacersi, togliere i fondi ad un'opera per darli ad un'altra.

Ripeto, ogni opera ha la sua dote e la sua contabilità speciale nei limiti delle somme stanziato per far andare avanti i lavori. Per quel che riguarda, poi, un'operazione finanziaria, non posso prendere alcun impegno, perchè essa può dipendere dal modo come procederanno i lavori, e dagli intendimenti non solo del ministro dei lavori pubblici, ma anche di quello del tesoro.

**Presidente.** Non essendovi altri oratori iscritti, pongo a partito l'articolo 4.

(È approvato).

#### Art. 5.

Presso la Cassa depositi e prestiti è istituita una Cassa speciale alla quale saranno annualmente versate:

a) le somme costituenti i residui per opere straordinarie di bonifica risultanti al 30 giugno 1899;

b) le somme annualmente stanziato nel bilancio dei lavori pubblici per opere di bonifiche a decorrere dall'esercizio 1899-900;

c) tutti i contributi delle Provincie, dei Comuni, e degl'interessati sulle somme di cui alle precedenti lettere a) e b) secondo le disposizioni dell'articolo 9, a decorrere dall'esercizio 1899-900.

Le somme di cui alla lettera a) saranno versate in sei eguali rate annuali entro il mese di luglio di ciascun esercizio a decorrere dal 1899-900; quelle di cui alla lettera b) in tre rate eguali entro i mesi di ottobre, febbraio ed aprile di ciascun esercizio; e quella di cui alla lettera c) mano mano che saranno riscosse dalla Tesoreria dello Stato. Se durante un esercizio finanziario occorreranno pagamenti sul fondo di cui alla lettera a) in misura superiore all'ammontare della rata annuale, il ministro dei lavori pubblici prenderà col ministro del tesoro i concerti opportuni per provvedere al necessario maggior versamento.

La Cassa dei depositi e prestiti impiegherà i fondi versati per le bonifiche in buoni del Tesoro a lunga scadenza o in titoli di Stato o garantiti dallo Stato redimibili, tranne la parte occorrente per il servizio di Cassa e sulla quale sarà corrisposto l'interesse d'uso per i depositi volontari.

Tutta la entrata derivante dagli impieghi andrà a profitto della Cassa speciale.

Su questo articolo 5 gli onorevoli Luchini Odoardo, Angiolini, Paganini, Fortunato, Mocenni, De Nobili, Luporini, Di Bagnasco, Sacchi, Engel, Florena, De Nava, Sciacca della Scala, Cereseto, Piccolo-Cupani, Sanfilippo, Mariotti R., Gorio, Tassi, Ruffoni, Pompilj, Squitti, Gabba, Socci, Farina, Torrigiani, Pantano, Bovio, De Felice-Giuffrida, Garavetti, De Marinis, Nofri, Agnini, Sichel, A. Luzzatto, Ferrero di Cambiano, Caetani, Montiguarnieri, Codacci-Pisanelli, Bacci, Murmura, Santini, Danieli, Greppi, De Cesare, Colonna P., Zappi, Donati, Niccolini, hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo del Re a pubblicare, udito il Consiglio superiore dei lavori pubblici e il Consiglio di Stato, nuove disposizioni, in aggiunta al regolamento di polizia stradale e in armonia col Codice civile e con la legge sulle opere pubbliche, per le quali, tenuto conto del clima, della già-

citura, larghezza e solidità delle strade, le Amministrazioni interessate dovranno eseguire, o potranno essere autorizzate ad eseguire, per conto loro, piantagioni di alberi fiancheggiante le strade nazionali, provinciali, e comunali; determinando anche, dove occorra, le specie degli alberi prescritte od ammesse. >

L'onorevole Luchini Odoardo ha facoltà di svolgere quest'ordine del giorno.

**Luchini Odoardo.** Veramente qui c'è uno sbaglio; sarebbe l'articolo 12° e non il 5° che dà occasione a quest'ordine del giorno. Ma giacché il presidente lo ha letto, e giacché Governo e Commissione sono d'accordo, se l'onorevole presidente lo permettesse, direi telegraficamente alcune parole per svolgerlo.

Posso parlare?

**Presidente.** Parli pure.

**Luchini Odoardo.** L'ordine del giorno si giustifica da sè.

Gl'intenti sono questi. Prima di tutto, un errore da correggere su quanto si crede da molti, cioè che le disposizioni della legge sulle opere pubbliche e del Codice civile, che vietano di piantare alberi lungo le strade altro che a certe distanze, facciano simile divieto anche all'amministrazione. No; quelle sono istituzioni di servitù; l'amministrazione, invece, è libera.

È poi un pregiudizio di alcuni ingegneri, che gli alberi rovinino le strade. Vediamo nei paesi del Nord tutte le strade fiancheggiate da alberi, sebbene il clima sia colà molto più umido di quello della nostra arrossissima Italia.

È egli mai possibile che il segreto di conservare bene le strade l'abbiano soltanto alcuni ingegneri italiani?

D'altra parte, s'intende bene, non dovranno esser piantati gli alberi lungo tutte le strade, ma dove le condizioni della strada lo comportino; e non tutte le specie di alberi; ma quelle più adatte, e sempre alberi con rami convergenti in alto. Noi abbiamo qui buoni esempi da imitare nella legislazione dei popoli del Nord d'Europa, che autorizzano e spesso impongono la piantagione di alberi lungo la strada.

In Francia sono state recentemente pubblicate molte disposizioni in proposito dai Dipartimenti.

Per esempio, la Normandia ha lungo le strade estese piantagioni di alberi fruttiferi, con i quali si produce una gran parte del sidro che si fabbrica in quella regione.

In Germania pure abbiamo disposizioni che obbligano a fiancheggiare di alberi le strade.

Non importa poi far notare che col provvedimento che invociamo si verrà ad aumentare notevolmente la ricchezza della Nazione tenuto conto delle molte migliaia di chilometri che noi abbiamo di strade pubbliche.

Vi è anche in quest'ordine del giorno, che tanti colleghi gentilmente, e con entusiasmo, come molti dissero, firmarono, v'è anche un sentimento, lasciatemelo dire, bestiale da combattere, l'odio che molti Italiani hanno contro le piante, e che spiega come il pregiudizio di certi ingegneri che altrove non sarebbe attecchito, abbia potuto attecchire fra noi.

Bisogna fare opera educatrice ed io confido che il Governo vorrà farla col regolamento che invociamo. Confido che gli onorevoli ministri d'agricoltura e commercio e dei lavori pubblici, i quali hanno dichiarato di accettare l'ordine del giorno, daranno subito opera ad un regolamento che procurerà loro le benedizioni dei viandanti che viaggeranno per le ombreggiate strade di Italia.

**Lacava, ministro dei lavori pubblici.** Trattandosi di un ordine del giorno è indifferente che sia ad un articolo piuttosto che ad un altro: ho già dichiarato che sono d'accordo con la Commissione nell'accettarlo.

**Presidente.** Allora pongo a partito l'ordine del giorno dell'onorevole Luchini.

(È approvato).

Pongo a partito anche l'articolo 5 di cui già si è data lettura.

(È approvato).

#### Art. 6.

«Coi fondi costituiti secondo l'articolo precedente la cassa speciale provvederà al pagamento:

a) delle somme annualmente occorrenti per l'esecuzione delle bonifiche contemplate nella presente legge;

b) delle somme necessarie per le nuove opere di bonifica di prima categoria che sa-

ranno aggiunte a termini del precedente articolo 2.

« Tutte le somme residuali saranno portate in aumento al fondo di riserva di cui all'articolo 11.

« Col regolamento da emanarsi per la esecuzione della presente legge saranno stabilite le modalità per l'esecuzione dei pagamenti. »

(È approvato).

#### Art. 7.

« La Cassa speciale terrà un conto distinto per ciascuna opera di bonifica, e le somme a ciascuna assegnate non potranno essere impiegate per altre, salvo le eventuali economie accertate ad opera definitivamente compiuta e collaudata che andranno a beneficio del fondo di riserva di cui all'articolo 11. »

(È approvato).

#### Art. 8.

« La spesa sarà ripartita nei modi e secondo l'ordine stabilito nelle tabelle I, II, III e IV, annesse alla presente legge; e in quella che sarà formata a termini dell'articolo 2 e per ciascuna opera sarà iscritto in bilancio un capitolo speciale. »

A questo articolo 8 l'onorevole Mancini propone la seguente aggiunta:

« Sempre quando la Cassa speciale di cui all'articolo 5 abbia fondi disponibili il Governo del Re è autorizzato ad anticipare ai Consorzi di bonifica che ne facciano domanda ed i cui lavori siano riconosciuti più urgenti il contributo annuo governativo di cui alle rispettive tabelle I, II, III, IV. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mancini.

**Mancini.** Uno dei difetti principali di questa legge, che è già stato rilevato, è quello di prolungare di troppo la esecuzione di alcune opere di bonifica. Per citarne qualcuna, veggo che per le paludi Pontine, le quali pure costituiscono un'opera di bonifica così interessante, il primo contributo dello Stato è rimandato al 1905, e il primo contributo per le valli Veronesi, le quali pure sono un'opera importantissima, è rimandato nientemeno che al 1915.

Ora io con questo emendamento vorrei fare in modo che, ove la Cassa speciale istituita dall'articolo 5 avesse per caso dei fondi

disponibili, questi Consorzi di bonifica potessero avere in anticipazione il contributo governativo.

A me pare sia difficile che tutte queste 72 opere di bonifica comincino nello stesso tempo, che si eseguiscano anno per anno tutte nello stesso tempo, e che anno per anno tutti i fondi stanziati vengano impiegati.

Ora, se questa Cassa speciale si troverà nella condizione di poter anticipare a qualche opera di bonifica, di quelle più urgenti e dove l'iniziativa dei privati è più sviluppata, perchè non farlo? Questo è il senso del mio emendamento che vorrei che Commissione e Governo accettassero, perchè mi pare non implichi nessuna difficoltà nella esecuzione della legge.

Tenendo conto delle condizioni della Camera non mi dilungo, ma mi auguro proprio di vedere accettato questo emendamento, il quale mette in condizioni il Governo di poter anticipare a qualcuna di queste opere di bonifica, che sono così interessanti, i fondi necessari.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Commissione.

**Romanin-Jacur, presidente della Commissione.** La Commissione è dolente di non poter accettare l'aggiunta proposta dall'onorevole Mancini, poichè, come l'altro giorno si è detto rispondendo alle giuste osservazioni dell'onorevole Prinetti, non è nostro intendimento di creare una vera e propria Cassa speciale che abbia quindi disponibilità di fondi.

Le operazioni proposte dall'onorevole Mancini sarebbero possibili se questa cassa avesse dei quattrini disponibili, ma si è già chiarito l'altro giorno che all'Istituto proposto si è dato il nome di Cassa speciale unicamente per far capire e prescrivere che la gestione delle bonifiche doveva stare a se e non essere confusa con altri Istituti o Casse. Ogni bonifica deve avere la sua partita, saranno tenuti tanti conti speciali quante sono le opere di bonifica considerate da questa legge, quindi l'operazione desiderata dall'onorevole Mancini porterebbe la conseguenza che i fondi destinati ad un'opera andrebbero a favore di un'altra, ed è questo precisamente che la Commissione crede pericolosissimo, e vuole assolutamente impedire stabilendo che tutti i conti rimangano accesi con tante intangibili partite distinte e separate.

Le tabelle poi, onorevole Mancini, sono quelle che sono. Sono state classificate le opere meglio che si è potuto, perchè non si può in un solo giorno procedere alla esecuzione delle 72 opere, e bisogna che l'onorevole Mancini come tutti gli altri si adatti ed accetti la legge com'è. Io la prego, onorevole Mancini, di non insistere nel suo emendamento che assolutamente non potrebbe essere accettato dalla Commissione perchè turberebbe tutto il piano finanziario sul quale si sono basate le modificazioni al disegno di legge presentato alla Camera dal Governo.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Papadopoli.

**Papadopoli.** Onorevole presidente, le faccio osservare che mancano pochi minuti alle 12, che vi sono altri emendamenti ed altri oratori che debbono parlare, pregherei quindi che mi si concedesse di parlare in un'altra seduta.

**Presidente.** Ma no, c'è un altro emendamento solo.

*Voci.* Avanti, avanti.

**Presidente.** Parli pure, onorevole Papadopoli.

**Papadopoli.** Ma io dovrei parlare a lungo.

**Presidente.** Veda di limitarsi come tutti gli altri oratori. Parli.

**Papadopoli.** Io debbo parlare per le due bonifiche del consorzio polesano della sinistra del Canal Bianco e del Po di levante e per la bonifica dell'isola di Ariano Polesine.

Ho ascoltato attentamente quanto dissero altri oratori nella discussione generale e ricordo le parole degli onorevoli Prinetti e Lacava e del relatore. Due sono i concetti che regolano queste bonifiche nella legge dal punto di vista finanziario: le bonifiche che, come quelle che io patrocino, sono state iniziate da consorzi per cui il Governo evidentemente deve sostenere minori pesi, e le bonifiche in cui l'integrazione all'iniziativa privata da parte del Governo domanda maggiori sacrifici.

Non protesto contro questo secondo concetto. I denari che sono spesi per le bonifiche in Italia, spero porteranno buon frutto ed io non rimpiangerò mai i denari spesi per il bene del nostro paese, quantunque io sia per una finanza rigida.

Ora devo fare osservare alla Camera che queste due bonifiche nel Polesine rappresentano il lavoro di lunghi anni di preparazione.

I consorzi si sono costituiti da molto tempo ed hanno dovuto rifare non so quante volte i progetti, perchè in questa materia la legislazione ha cambiato sempre, di maniera che, finito il lavoro, ci si sentiva rispondere dall'amministrazione centrale, che bisognava rifare il lavoro già fatto con le disposizioni stabilite dalla nuova legge.

Dunque, ci troviamo davanti a due opere che con una maggiore stabilità di legislazione sarebbero già compiute. Ed oggi questa legge viene addosso ai miei raccomandati, in modo che specialmente per l'isola di Ariano, si rimanda a vari anni in là della gente che non aspettava che il decreto reale per vedere finalmente coronati col successo i loro voti.

Dirò ancora poche parole sopra queste due bonifiche, specialmente sopra la bonifica del territorio a sinistra del Canal Bianco e del Po di levante, che non è solamente una bonifica fatta per mettere a coltivazione dei terreni non coltivati, ma specialmente mantenere in utili condizioni terreni già bonificati, perchè non si perdano i benefici dei lavori già fatti.

A destra del Canal Bianco e del Po di Levante si fanno i lavori di bonifica di un altro comprensorio, e questi portano per necessaria conseguenza che le acque del Canale Bianco e del Po di Levante, che costituiscono lo scolo naturale della bonifica sinistra, siano rialzate in una misura molto rimarchevole; quindi ne viene la necessità di compiere il lavoro alla sinistra. Io non so se la Commissione, mettendosi la mano sul petto, rivedendo le cifre, non debba dire che gli stanziamenti, che cominciano dall'anno venturo, siano un po' troppo meschini e che si debba per questa opera ridurre il numero degli anni degli stanziamenti.

La bonifica poi dell'isola di Ariano Polesine è in condizioni peggiori. Il lavoro per questa bonifica è stato cominciato da vari anni e si sono fatti parecchie volte, come già dissi, i progetti tecnici. Ora siamo venuti al compimento del lavoro, ed è stata fatta perfino la combinazione finanziaria. Cosa volete che faccia di più quella povera gente? E badate che si sono presi i capitali ad un tasso maggiore del 4 per cento. Ed il Consorzio ha presentato alla Camera una petizione, che è stata mandata alla Commissione incaricata dell'esame di questo disegno di legge, e quindi avete dovuto averla sott'occhi. In essa si do-

manda, che per le due bonifiche dell'Isola di Ariano, e per la Bonifica sinistra di Canal Bianco e Po di Levante, nella nuova legge sia incluso un articolo transitorio, in virtù del quale i consorzi degli interessati, che in base delle leggi anteriori hanno chiesto il decreto di concessione per l'esecuzione di opere di bonifica di prima categoria, abbiano il diritto di ottenerlo con la legge del 1893. Quei consorzi hanno ragione, perchè vi dicono: noi ci siamo messi in regola con la legge passata, e se a voi è venuta l'idea di presentare un altro disegno di legge, che impone nuove condizioni, noi non vogliamo saperne. Se ben mi ricordo, quando ero studente in giurisprudenza, ho appreso questa massima giuridica: *Prior in tempore potior in jure*.

Fate dunque le bonifiche nuove, se volete, ma non fate in modo che queste vengano a danneggiare la posizione di quelle che si erano già messe in regola con la legge passata.

**Presidente.** Ora la parola spetta all'onorevole Vollaro-De Lieto.

**Vollaro-De Lieto.** Io domanderei di parlare al principio della prossima seduta. Siamo già a mezzogiorno, e per quanto io non voglia abusare della pazienza della Camera...

*Voci.* Avanti, avanti.

**Vollaro-De Lieto...** dovrò parlare almeno 10 o 15 minuti.

*Voci.* Avanti, avanti.

**Presidente.** Onorevole Vollaro, svolga pure il suo ordine del giorno.

**Vollaro-De Lieto.** Si potrebbe anche rimandare, poichè è difficile che si possa votare l'articolo, tanto più che dopo di me deve parlare un altro oratore.

**Lacava, ministro dei lavori pubblici.** Si voterà stamani.

*Voci.* Avanti, avanti.

**Presidente.** Onorevole Vollaro, sia cortese di svolgere adesso il suo emendamento; bisogna ch'Ella si limiti a poche dichiarazioni, come hanno fatto i suoi colleghi.

**Vollaro-De Lieto.** La mia preghiera potrà essere un esordio allo svolgimento del mio emendamento, perchè io sarò brevissimo, comprendendo l'ora del tempo ed anche la necessità di affrettare la votazione di questo disegno di legge.

Non creda la Camera che io col mio emendamento cerchi di favorire un interesse locale, grande o piccolo, a proposito di una legge d'indole generale, così come suol farsi

quando si discute il bilancio dei lavori pubblici: è ben altro il pensiero mio.

Le due bonifiche dei laghi Lesina e Varano hanno un posto privilegiato nelle tabelle annesse alla legge, di che mi dichiaro pago; e le stesse due opere parziali, cioè le foci Acquarotta e Varano, cui si riferisce il mio emendamento, sono già comprese con sufficienti stanziamenti in quelle che saranno eseguite nei primi due esercizi, fra i 20 preveduti nel disegno che discutiamo; ma la questione che io sollevo è molto più alta, e merita tutta l'attenzione della Camera. È una questione d'indole igienica, e se i lavori ai quali si riferisce il mio emendamento, dovessero essere ritardati ancora di pochi mesi, ne verrebbe danno gravissimo alla salute pubblica di quattro o cinque provincie e di una cinquantina di Comuni.

Se la Camera, che mi ha invitato e forzato a parlare, userà la benevolenza di ascoltarmi pochi minuti, vedrà che queste parole sono tutt'altro che esagerate.

Sarò anzi moderatissimo, nonostante il tristissimo tema che muove la più intensa indignazione in ogni animo onesto.

I laghi di Varano e di Lesina che sono situati al versante nord del Gargano, occupano un circuito di 55 chilometri circa ed un'area di 9 o 10 mila ettari. Ora questi laghi sono divisi dall'Adriatico da una bassa duna che non ha una larghezza superiore a un chilometro nei punti più larghi, e ricevono il depluvio della catena dei monti del Gargano e tutti i corsi d'acqua e torrenti che da quelle giogaie scendono al piano; ora questi laghi non comunicano col mare che per due sole foci, mentre in tempi più remoti comunicavano uno per cinque foci, l'altro per due; onde si verifica un doppio fenomeno naturalissimo: nell'inverno e nell'autunno le piogge, il defluvio dei fiumi e torrenti, che dalla catena del Gargano si versa nei laghi, fanno sì che le acque trabocchino e formino laghi e paludi senza numero; nell'estate avviene il fenomeno opposto, perchè in quelle regioni caldissime, per effetto naturale della stagione, si abbassano le acque e si scopre una grande quantità di terreni acquitrinosi, ed allora da quelli che rimangono allo scoperto si sviluppa tale un miasma malarico, che non solamente porta la desolazione e la morte in quella contrada, ma, spinto dai venti, rende insalubri i paesi che stanno in un raggio di molti chilo-

metri. Come è provato dai reclami, che vennero presentati al Governo, dalla Provincia e dai Comuni interessati, la questione si agita fino dal 1873, e si esplicò presso il Governo ed il Parlamento per via di studi continui, d'interpellanze e di mozioni. Il Governo promise sempre di provvedere, e non provvide mai. Solo nel 1882, quando fu votata la legge sulle bonifiche, in essa vennero finalmente comprese quelle di cui parlo, che furono poi nel 1885, collocate in prima categoria; ma, poichè non si stanziarono mai i fondi occorrenti, la questione ritornò alla Camera. Nel 1890 questa votò un ordine del giorno, con cui fu imposto al Governo l'obbligo di provvedere a queste bonifiche, specialmente al taglio delle due foci, con i residui delle somme stanziare per le opere di bonifica, che erano state stabilite dalle leggi del 1881 e del 1882. Ma neppure tal voto ebbe pratica efficacia; ed allora, nel 1891, io stesso riportai la cosa alla Camera. Il ministro mi rispose con venti parole che io leggerò. (*Oh! oh!*)

In compenso concluderò immediatamente dopo.

Il ministro, che era allora l'onorevole Branca, disse così: (Seduta del 21 giugno 1891).

« Veniamo alle bonifiche di Capitanata, le quali sono più fortunate, perchè i fondi che loro si riferiscono appartengono ai residui delle leggi 1881 e 1882.

« La parte che riguarda le bonifiche verso il mare, cioè i laghi di Lesina e di Varano, è pure importante. Lì veramente è urgentissimo il provvedere, perchè vi sono dei fomenti di pestilenza. Ma per queste bonifiche, i fondi stanziati appartengono ai residui della legge del 1882, e però abbiamo disponibili ancora per varie spese 1,700,000. I progetti che dovremo eseguire si riducono per ora ad un progetto già approvato per una banchina con altre piccole opere di bonificazione.

« Poi v'è il taglio delle foci; questi tagli si stanno studiando con sollecitudine presso l'ufficio del Genio Civile di Foggia. Quando il progetto sarà giunto, dovrà essere esaminato dal Consiglio Superiore. Se vi saranno modificazioni tecniche, dovranno esservi introdotte; poi si dovrà interpellare il Consiglio di Stato, e quindi si potrà procedere all'appalto. Ma, come vede, anche per questa parte della bonifica del lago di Le-

sina si sta provvedendo con tutta la sollecitudine possibile. »

E qui seguì la promessa esplicita che a quei lavori si sarebbe provveduto immediatamente.

Ebbene dal luglio 1891, quando queste dichiarazioni vennero fatte dal ministro, ad oggi, i due laghi si trovano nelle stesse condizioni in cui erano prima. Non dirò alla Camera le ragioni dell'inerzia e tutte le conseguenze, che ne derivano; dirò solo che la città di Lesina, che già era assai popolata, ora ha soli duemila abitanti; dirò pure che nell'esame che ogni anno si fa delle reclute di leva, non entra nella prima categoria neppure un coscritto del comune di Lesina, e pochi degli altri Comuni, che sono afflitti dalla malsania.

La Provincia, i Comuni, i rappresentanti del collegio nel Parlamento, adunque, fecero sentire sempre la loro voce alla Camera: reclami amministrativi accompagnarono e seguirono l'azione parlamentare. Il Governo, è doloroso il rivelarlo, ricorse financo a pretesti per non iniziare questi lavori: dopo aver provveduto, infatti, alla costruzione della banchina intorno la città di Lesina, una eccellente opera che fa onore al Genio Civile di Foggia e la cui spesa fu inferiore alle 200 mila lire, nel momento di bandire le aste per l'apertura delle foci Acquarotta e Varano, le sospese perchè si espletassero talune pratiche con coloro che hanno la concessione della pesca e che impropriamente si affermano, per quel di Lesina, proprietari del lago.

Non ho bisogno di rilevare alla Camera e tanto meno al ministro il trucco dell'espediente. Basterà accennare assai rapidamente, stretto dal tempo come sono, che per la foce del Varano, lago d'intero demanio comunale, nessuna opposizione seria sia stata legalmente mai mossa dagli utenti della pesca; e per quella Acquarotta, nel Lesina, dei quattro utenti, uno solo abbia cercato sempre con ogni sforzo, di attraversare l'opera da cui pur dipende la salvezza di quel paese; e come per cotesti signori utenti della pesca del Lesina non esista e non possa esistere neppure l'ombra di un qualsiasi dritto ad impedire od a ritardare l'opera imperiosamente urgente dell'apertura delle foci, dalla quale sperano salute migliaia di cittadini e



salubrità l'intera e nobile contrada: non possono neanche ingerirsene.

Le bonifiche sono dichiarate per legge, quella del 1882, confermata, per i due laghi, dai Decreti del 1885, di pubblica utilità, e l'apertura delle due foci fu da molteplici atti amministrativi riconosciuta di necessità sanitaria.

Se mi fosse poi concesso il dilungarmi, dimostrerei con una colluvie di prove evidenti e certe quale luce meridiana, che non solo dall'apertura delle foci e dal flusso e riflusso libero delle acque dal mare al lago e da questo al mare, non verrebbe pregiudizio alla pesca, ma questa ne trarrebbe sensibile incremento: il che, se si è impugnato da chi ha interesse ad ostacolare l'opera forse per sfuggire agli effetti dell'articolo 9 della legge del 1882, non è men vero; ed anzi è riconosciuto da quanti si sono occupati della questione; da chiunque ha qualche competenza nella materia e da molti studi, rilievi e rapporti, anche ufficiali, esistenti, per fortuna, presso il Dicastero dei lavori pubblici; nonchè dalle conclusioni del Genio civile di Foggia che da un ventennio fu sempre su questo punto concorde, e dalla Direzione generale delle opere idrauliche: sicchè ove pure vi fosse il dritto ad indennità, mancherebbe nel fatto il danno.

Contro siffatta inerzia del Governo protestò con un discorso notevole, nella tornata della Camera del 9 giugno 1897, l'onorevole Pavoncelli e così s'iniziò quell'agitazione parlamentare, che condusse al famoso viaggio dell'onorevole Prinetti, il quale venne accompagnato dallo stesso onorevole Pavoncelli, da me, da altri deputati delle Puglie, da colleghi di altre regioni, e dai più rispettabili e rispettati funzionari del Genio civile e del Ministero, fra i quali l'illustre Fornari che è tanta parte di questa legge. Ebbene, io devo invocare l'autorità di tutti costoro, perchè dicano se non sia vero che si tratta di uno stato di cose che non potrebbe più durare neppure per poco tempo ancora.

Fare aspettare a quelle popolazioni l'opera di bonifica generale per sette od otto anni, è cosa che si capisce; ma far loro attendere due anni ancora l'apertura delle foci, per le quali occorrono solamente 400,000 lire, importerebbe rendere quella regione perfettamente desolata.

Infatti se i lavori dovessero cominciare

col 1899-1900, noi andremmo incontro ad un'altra stagione estiva, ossia alla rovina totale di quelle popolazioni.

Ho abbreviato e cercato di rendere più sintetico che fosse possibile il mio discorso. Concludo confidando che il ministro Lacava, al quale attribuisco altrettanto merito per aver fatto sì che si discutesse ora questa legge, quanto ne attribuisco a chi la concepì, che fu l'onorevole Prinetti, e a chi ne curò la redazione perfezionata e la presentazione, che fu l'onorevole Pavoncelli, vorrà consentire a quanto io domando, anche perchè egli conosce personalmente le condizioni di quei luoghi. Non dubito punto che all'assenso del ministro seguirà quello della Commissione, per la quale riferisce l'onorevole Giusso, che, insieme con me, rappresenta il Gargano, e che con nobili parole in occasione della visita dell'onorevole Prinetti disse che le bonifiche del Varano e del Lesina costituivano un dovere civile, per cui dovevasi provvedere immediatamente a questi lavori urgentissimi, senza i quali non è possibile ad una popolazione di varie migliaia di anime il vivere in quelle regioni malsane. Spero dunque che il mio emendamento sarà accolto, tanto più che non è redatto in forma imperativa e importa soltanto che il Governo possa fare eseguire questi lavori nel corso dell'esercizio 1898-99; ed è quasi inutile che io dica al ministro ed alla Commissione che al Governo non difettano davvero i fondi per provvedere a questi lavori. (*Bravo!*)

Non posso al certo fare un esame del bilancio di cui votammo ieri l'esercizio provvisorio, ma l'onorevole Lacava conosce perfettamente come, sia con i residui delle opere prevedute dalle leggi del 1881 e 25 luglio 1893, sia combinando nel capitolato speciale i pagamenti in guisa da farne coincidere le prime scadenze coll'esercizio 1899-1900, si possa provvedere largamente all'appalto immediato dei lavori. Non aggiungo altro.

Ho viva fede che trattandosi del più alto interesse che possa esistere in una società civile, la pubblica salute, Commissione e Ministero vorranno accogliere le mie domande e faranno opera santa, riscuotendo le benedizioni dell'intera Capitanata. (*Bene! Bravo!* — *Molti deputati si congratulano con l'oratore.*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Casalini.

**Casalini.** Rinuncio. (*Bravo!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Giusso, relatore.** L'onorevole Papadopoli è stato veramente alquanto severo colla Commissione, e nel patrocinare gl'interessi della provincia di Rovigo ha calcato un po' troppo la mano sull'opera nostra. Permettetemi che vi dica che la provincia di Rovigo, per quanto concerne le bonifiche, è certamente una delle più fortunate d'Italia. Per bonificarla tutta intera non rimangono a farsi che altre due opere, e sono precisamente quelle contemplate in questa legge; cosicchè essa non ha davvero di che dolersi. Compiute tali opere, per le quali sono assegnati i fondi per la importante somma di circa tredici milioni, non resterà più in quella Provincia alcuna terra da bonificarsi.

Il carissimo amico, onorevole Papadopoli, si duole che per la bonifica di Ariano non si sia tenuto conto delle leggi precedenti; ora io gli faccio notare che il presente disegno viene proposto appunto per correggere tali leggi. Egli però dice, e si duole, che gli stanziamenti sono troppo lontani; ma, se questo era vero prima, ora non lo è più, perchè tanto gli stanziamenti dell'una che dell'altra sono stati anticipati di molti anni.

Infatti, mentre per le proposte del Ministero, i lavori non avrebbero avuto principio che nel 1912-13, si è stabilito che, per quelli che riguardano il Canal Bianco, parte sinistra, fossero iniziati nel 1899-900, e per quelli che riguardano Ariano al quinto anno.

Come vede l'onorevole Papadopoli, la Commissione ha fatto molto; se ha fatto precedere le bonifiche Polesane, a sinistra del Canal Bianco, anzichè quella di Ariano, si è perchè agli Uffici tecnici risulta esser conveniente, nell'interesse delle bonifiche, cominciare da quelle Polesane. Ma, all'infuori di questo, la Commissione ha fatto anche di più: per facilitare la costituzione dei Consorzi essa ha elevato l'interesse delle somme che devono essere spese in queste opere, dal 3 al 4 per cento (e questa non è poca cosa, onorevole Papadopoli) e per la compilazione dei progetti ha elevato la cifra dal 7 e mezzo al 10 per cento, ed accordando altre facilitazioni, come è detto nella relazione.

Allo stringere dei conti, dunque, la provincia di Rovigo è stata trattata dalla Commissione con molta benevolenza e in modo molto più vantaggioso di quello che facesse il disegno del Ministero.

Fatte queste dichiarazioni, spero che l'onorevole Papadopoli vorrà dichiararsi pienamente soddisfatto.

All'onorevole Vollaro De Lieto dirò una parola sola: quello, che egli desidera, è giustissimo, ma non è altrettanto giusto ciò, che egli domanda. Egli desidera che sia fatta al più presto possibile, cioè nel prossimo anno anzichè nel 1899-900, l'apertura delle due foci, dei laghi di Lesina e di Varano e dice cosa giustissima; ma pretendere che questo suo desiderio sia espresso in un articolo della legge, mi pare soverchio.

*Voci.* Si dice: potrà.

**Giusso, relatore.** La Commissione, del resto, accetta il concetto dell'onorevole Vollaro, e prega il Ministero di voler provvedere perchè i lavori siano fatti nell'anno prossimo, salvo a pagarli come è stabilito nella tabella.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Vollaro-De Lieto.

**Vollaro-De Lieto.** Io ho piena fiducia nell'onorevole Lacava, ed egli lo sa, per questa questione come per molte altre; e basterebbe a giustificare la mia fiducia quanto ha fatto in questi giorni; quindi nulla di diffidenza personale nell'opposizione, che io faccio alla proposta della Commissione: tutt'altro; ma debbo però osservare così alla Commissione e all'onorevole Giusso, che con me, ripeto, rappresenta quella regione sventurata, come al ministro, che la Camera ha già ben votato dal 1890 mozioni e ordini del giorno; che il Ministero ha promesso sempre (ho letto i brani del discorso dell'onorevole Branca) di provvedere immediatamente; e che sono passati indarno dieci o dodici anni, perchè sempre si sono incontrati ostacoli in certi ambienti che non voglio per ora analizzare.

Non so da che cosa dipenda: certo che, nonostante l'adesione della Camera e dei Ministeri, che si sono succeduti dal 1870 a questa parte, la duna è sempre intera e nessun piccone ancora è venuto a toccarne un centimetro.

Io quindi insisto perchè sia accettato il mio emendamento, il quale è tale che non guasta l'economia della legge, e non implica alcun mandato imperativo al Ministero di eseguirlo.

L'emendamento, è vero, dice che il Governo potrà fare. Ma da questo emendamento inserito nella legge, il ministro potrà ricavare tale forza da vincere ogni remora e rendere sicura l'apertura delle foci.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Prinetti.

**Prinetti.** Non ho che brevissime parole da dire. Anzi tutto mi associo alla raccomandazione fatta dall'onorevole Vollaro De Lieto, perchè si tratta (e parlo per avere visto di persona lo stato delle cose) di una questione veramente vitale per il paese. Conoscendo tutte le questioni di diritto, che si agitano intorno a quell'opera, e tutte le pretese, secondo me non fondate, non intendo esprimere un giudizio. Certamente il ministro, se non può non consentire ai desideri di quelle popolazioni, non può, d'altra parte, non preoccuparsi di far sì che non venga iattura all'interesse dello Stato dalle pretese, che possono essere accampate; ma, d'altra parte la questione deve essere risolta, perchè, ripeto, è questione vitale per quei paesi, e non è il caso di ammettere che solamente la minaccia di diritti o pretese debba ritardare un'opera assolutamente necessaria.

Detto questo, vengo alla bonifica di Ariano nel Polesine, intorno alla quale ho, dire quasi un fatto personale.

L'onorevole Papadopoli ha parlato delle due bonifiche Polesane. L'onorevole Giusso ne ha approfittato per trattare complessivamente la questione del trattamento che alla Provincia di Rovigo ha fatto la Camera; e per dimostrare che gli interessi di quella provincia non sono stati danneggiati. Ma qui c'è una questione di equità, sulla quale richiamo l'attenzione del ministro, e nella quale, in certo modo, mi trovo personalmente alquanto compromesso.

La bonifica di Ariano era completamente pronta per la concessione in base all'antica legge, prima ancora che io avessi preparato la nuova legge. Allorchè ebbi occasione di recarmi sul luogo, l'anno scorso, riconoscendo che realmente, per la bonifica di Ariano, tutto era pronto, osservai che, fin quando la legge nuova non fosse legge dello Stato, rimaneva la legge vecchia, e domandai, in base alla legge vecchia, i documenti necessari per attuarla, perchè non vi era nessuna ragione di ritardarla pel fatto che si stava preparando un'altra legge. Ora la condizione delle cose è questa, che nessuna bonifica era pronta per chiedere la concessione con la legge vecchia, all'infuori di questa di Ariano, che, d'altra parte, non rappresenta nemmeno una grossa somma.

Ora colla compilazione delle tabelle di questa legge la bonifica di Ariano vien rimessa agli ultimi esercizi; epperò la combinazione finanziaria, che gli interessati avevano preparata, e che era basata sul pagamento da parte dello Stato del solito rimborso, che comincia a decorrere subito dopo compiuta l'opera, fallisce completamente perchè il rimborso non comincia che nel 1905.

Raccomando quindi all'onorevole ministro di considerare, se non sia equo che la concessione della bonifica d'Ariano, venga ora fatta in base alla legge vigente, e non in base a questa, che non è ancora legge dello Stato.

Convieni riflettere che la domanda di concessione della bonifica di Ariano è stata fatta in dicembre, ossia prima ancora che questa legge fosse presentata al Parlamento. Certamente questo, che io propongo, è perfettamente legale, perchè, quando non c'è ancora una nuova legge, rimane in vigore quella che esisteva prima.

Rivolgo questa raccomandazione all'onorevole ministro, perchè non credo che essa porti nessuna alterazione nella legge. Queste stesse considerazioni non valgono per la bonifica polesana, perchè per essa non era pronta la combinazione finanziaria, e non era stata presentata la domanda di concessione.

Questa di Ariano è la sola in tutto il Regno, che si trovasse in queste condizioni; perciò ho creduto mio dovere di raccomandarla al ministro; poichè, e dico il vero, è un provvedimento che io avrei preso, se non avessi lasciato l'amministrazione, perchè lo ritengo assolutamente equo e giusto.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

**Lacava, ministro dei lavori pubblici.** Comincio col rispondere all'onorevole Prinetti che prenderò in considerazione quanto egli mi ha detto, e vedrò se sia il caso di assecondare la domanda, secondo la legge vecchia, anzichè aspettare questa, che ora discutiamo.

All'onorevole Vollaro-De Lieto dico che conosco pur troppo le condizioni, in cui versano quelle popolazioni; e dico che le conosco, perchè fino dal primo anno, in cui sono stato relatore del bilancio dei lavori pubblici, ho trovato sempre che queste bonifiche procedevano con molto ritardo. Però gli faccio considerare che non credo si possa turbare l'economia della legge con un emendamento; perchè all'emendamento suo potrebbero se-

guire emendamenti proposti da altri colleghi, i quali domanderebbero essi pure che altre opere precedessero il tempo prescritto dagli stanziamenti della legge, che ora discutiamo.

Il lago di Lesina ed il lago di Varano hanno i loro stanziamenti nel 1900 e nel 1901. In conseguenza, non potrei anticipare il pagamento prescritto negli stanziamenti del bilancio. Prometto però che predisporrò la compilazione del progetto...

**Romanin-Jacur.** È già pronto.

**Lacava,** *ministro dei lavori pubblici...* in maniera che l'appalto possa avvenire alla fine dell'esercizio 1898-99.

*Una voce.* Ma se avete dei residui!

**Lacava,** *ministro dei lavori pubblici.* Vedrò se vi sono residui. E se troverò modo di far quello che ha detto l'onorevole relatore, di far sì, cioè che si possano cominciare i lavori fra breve, ed anche subito, lo farò. Bene inteso che sarà necessario vedere se la Corte dei conti potrà approvare un simile appalto. Prego quindi l'onorevole De Lieto di non insistere nella sua aggiunta e di ritirare la sua proposta.

**Vollaro-De Lieto.** Dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro, faccio di necessità virtù, e ritiro il mio emendamento.

**Presidente.** Essendo ritirato anche l'emendamento Mancini, porrò a partito l'articolo 8; intanto avverto che i singoli numeri della

tabella s'intenderanno senz'altro approvati quando non si facciano opposizioni.

Debbo pure avvertire la Camera che la tabella n. 1 dev'esser modificata nel senso di stralciare da essa i numeri 18 e 19 « colmate dell'Idice e Quaderna » e « bonifica del Lamone » in seguito alla soppressione già fatta del n. 7 dell'articolo 1, e secondo le dichiarazioni fatte dal Governo e dalla Commissione.

**Romanin-Jacur.** E la relativa somma passa al fondo di riserva di cui nell'articolo 11.

**Presidente.** Questo lo vedremo in seguito.

Leggo dunque le tabelle 1, 2, 3, 4 che fanno parte integrante di questo articolo 8. (*Vedi tabelle nel testo coordinato nella tornata dell'11 luglio 1898*).

Pongo dunque a partito l'articolo 8 con le tabelle 1, 2, 3, 4 e con le modificazioni alla tabella n. 1 nel modo come ho testè spiegato alla Camera.

(*È approvato*).

Il seguito di questa discussione è rimesso ad altra-seduta da determinarsi.

La seduta termina alle ore 12,30.

---

**PROF. AVV. LUIGI RAVANI**  
*Direttore dell'ufficio di revisione.*

---

Roma, 1898 — Tip. della Camera dei Deputati.